TORINO
Anno 72 - Num. 76
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
30 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. [illegible]

L'avanzata in Catalogna

Alla periferia di Lerida

Sessantamila uomini di Yague hanno varcato il Cinca attestandosi a 10 chilometri dalla città -- La resistenza dei rossi è sempre debole -- Anche i Legionari avanzano -- Sgomento a Madrid

UNA COLONNA DI ARTIGLIERIA NAZIONALE IN MARCIA TRA BUJARALOZ E LERIDA

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 29 marzo.

Il grosso dell'esercito di Yague, composto di circa sessantamila uomini, con l'artiglieria, le intendenze, i servizi sanitari, ha passato il Cinca stamattina sui ponti di legno che erano stati costruiti frettolosamente durante la giornata di ieri dai reparti del Genio.

La presa di Lerida da parte dell'esercito nazionale, che è penetrato in Catalogna è subordinata alla esecuzione di questa manovra, di cui l'aviazione rossa si è sforzata di impedire lo svolgimento mediante bombardamenti e mitragliamenti delle truppe in movimento. L'ultimo di questi attacchi è avvenuto stasera alle sette, nel momento in cui parecchie migliaia di uomini varcavano ancora il fiume. Fortunatamente l'artiglieria antiaerea e il pronto intervento dell'Aviazione da caccia legionaria hanno costretto gli apparecchi rossi a ritirarsi.

Alle 20,40 l'operazione era terminata. Frattanto i battaglioni che avevano potuto passare il fiume a guado sin da domenica sera hanno allargato notevolmente la testa di ponte costituita sulla riva sinistra, ed hanno raggiunto nel pomeriggio il grosso villaggio di Alcarras, a soli dieci chilometri da Lerida. Ora che il grosso dell'esercito ha raggiunto queste truppe, si può prevedere uno sviluppo rapido della manovra di investimento della città catalana. Malgrado alcuni scontri sulle colline che fiancheggiano la strada da Saragozza a Barcellona, la resistenza nemica è ancora assai debole.

Nelle ultime ore della giornata, le colonne navarresi del generale Solchaga e il Corpo d'Esercito di Aragona del generale Moscardo hanno varcato il Cinca in altri due punti, costituendo due nuove ampie basi di manovra sulla riva sinistra. Il passaggio è avvenuto alle sei, di faccia a Barbastro, nell'alta Aragona, verso le alte vallate catalane, e, presso a poco alla stessa ora, all'altezza di Santa Lecina, a metà strada fra Barbastro e Fraga. In quest'ultimo punto le colonne che hanno attraversato il fiume su numerose passerelle, hanno potuto prendere rapidamente possesso di una vastissima zona sulla riva sinistra del fiume stesso che comprende fra l'altro i villaggi di Albalate de Cinca, Belver, Osso e Zaidin; questa fascia occupata sulla sponda opposta del fiume ha un'ampiezza di circa venti chilometri.

Nel settore dei Legionari è stato occupato nel tardo pomeriggio il villaggio di Torrevilella. A poco a poco la resistenza rossa in questo settore montagnoso, dove si concentrano le migliori unità internazionali, sono sormontate.

Madrid vive da ieri l'altro ore di febbre. L'imminenza del pericolo in Catalogna ha ricreato nella capitale repubblicana, fra le masse aderenti e i dirigenti, la atmosfera di angoscia che vi si respirava ai primi del novembre del 1936, quando le pattuglie audaci della sola colonna Yague, che aveva marciato da Siviglia attraverso l'Estremadura, ebbero raggiunto i sobborghi meridionali della capitale. Gli appelli alla difesa si moltiplicano. Ieri l'altro fu convocata la gioventù socialista di tutta la Spagna rossa per la costituzione immediata di due divisioni di volontari. Ieri il capo del governo rosso, Negrin, ha tenuto un discorso nel quale non ha nascosto la gravità della situazione facendo appello ad una disperata resistenza. Oggi è stato rivolto, alla radio, un incitamento ai catalani affinchè smentiscano le leggende calunniose che si farebbero circolare sul loro conto e dimostrino che Barcellona può essere difesa come Madrid.

Riccardo Forte

Oggi a Lerida

La popolazione obbligata a sgomberare -- Quello che si è trovato a Barbastro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barbastro, 29 marzo.

Nel grappolo di villaggi e di cittadine caduti ieri nelle mani delle truppe di Franco, il centro più importante è Barbastro. Pulita, ariosa, ai piedi dei Pirenei, di cui si intravvedono le cime incappucciate di neve, la si direbbe felice con la sua aria di luogo di villeggiatura, tra oliveti e torrette. Eppure Barbastro è passata per la guerra e la rivoluzione soffrendo uccisioni, assassinii, incendi. Questa mattina, che l'abbiamo vista, bruciava soltanto un magazzino di viveri; i depositi di carbone presso il Rio Vero mutilato del suo ponte, la chiesa di San Francesco, la cattedrale, Sant'Anna, erano spenti, devastati, nerastri.

Nello sbandamento avvenuto venerdì nel pomeriggio, i templi furono i primi ad avere il fuoco in seno: trasformati in rimesse, in ripostigli, in depositi, i rossi vi gettavano della benzina dentro per non lasciare i materiali in mano dei nazionali più che per il solito sacrilegio.

Marea di carta stampata

Dinanzi a Barbastro le truppe arrivarono nelle prime ore dell'alba di ieri l'altro. Attesero il chiaro, poi la quarta colonna della campagnia del Tercio di Begann, comandata dal colonnello Santa Ana, entrò. E dietro, la 61.a divisione del generale Solchaga. Tranne i ponti sistematicamente distrutti alle loro spalle, i magazzini, le chiese, l'edificio telefonico, la città è rimasta integra. Volevano darla completamente alle fiamme, ma arrivò la notizia della caduta di Bielsano, villaggio sul Cinca a nord, e dell'occupazione del cimitero di Huesca, il che significava per le forze rosse di Barbastro, la decima divisione, la minaccia immediata dell'accerchiamento.

Vi fu orgasmo, poi panico. Non valse la presenza del comandante dell'esercito repubblicano gen. Sarabia e dell'ex capo di stato maggiore Vicente Rojo, venuti a Barbastro per recarsi altrove a dirigere il fronte [illegible] era corso loro incontro inaspettatamente. Convenne fuggire, e Barbastro non fu incendiata. Del regime anarchico non rimane altro che la marea di carta stampata e i manifesti, uno dei quali incollato evidentemente al principio della rivoluzione invita i compagni contadini a non pagare più nè rendite nè fitti nè mezzadrie, perchè ce le dà il compagno Uribe, ministro dell'agricoltura».

Vediamo quanto fosse accetto questo paradiso bolscevico ai contadini. Dico subito, perchè è la nota più interessante di Barbastro rossa nella piena della furia anarchico-bolscevica e dopo che un piccolo gruppo di contadini si oppose vittoriosamente alla collettivizzazione. Insomma, mentre regnavano i più accaniti sovietisti, un sia pur pallido segno del diritto di proprietà rimase in piedi.

Barbastro rassomiglia molto con la sua zona agricola a quelle terre della nostra Calabria e della nostra Lucania, che hanno mandato per il mondo formidabili coltivatori. Come i nostri, questi contadini aragonesi sono andati in America e hanno lavorato tre quarti della loro vita la terra altrui, per guadagnare tanto da possederne un pezzo di proprio. Barbastro dette molti di codesti emigranti rientrati in Spagna con le sacre economie, subito spese nell'acquisto di un pezzo di terra amorosamente lavorato.

« Sovietizzare tutto »

I piccoli e minimi proprietari, in gran parte olivicultori, padroni ognuno di qualche decina di alberi, pensarono poco prima che scoppiasse la rivoluzione di riunirsi in società. Erano più di cinquecento sul migliaio di contadini del circondario. Essi fondarono la «Cooperativa agricola mista» che, governata da una piccola cerchia di galantuomini nominati fra i più anziani, funzionò benissimo. Vennero gli anarchici della F.A.I. e i sindacalisti della C.N.T. Parola d'ordine: «sovietizzare». Sovietizzarono tutto: bar, farmacie, laboratori di modisteria, oltre s'intende la grossa proprietà privata. E si buttarono addosso alla cooperativa agricola. Ma trovarono pane per i loro denti. Quei solidi vecchi ex-emigranti risposero secchi: «Non vogliamo entrare nel Comité. Non siamo forse già una collettività di lavoratori?».

Il soviet passò allora alle minacce, mandando i soldati a raccogliere olive, si immagini con quanta pazienza e perizia. La truppa si annoiava [illegible] ogni tanto [illegible] che i cinquecento della cooperativa [illegible] dentro il distretto. In somma, questa guerriglia tra la «Agricola mista» e i bolscevichi si protrasse durante tutto il periodo anarchico di Barbastro. Poi venne il governo Negrin, che sancì il fallimento totale dell'esperimento comunista e la cooperativa agricola mista, che aveva vinto una santa battaglia, non fu più disturbata.

Questa breve storia me la raccontava questa mattina sulla piazza della città un gruppo di quei contadini. Uno spiccicava qualche parola d'italiano.

— Come mai? — gli ho chiesto.

— Sono stato nel Sud America, a lavorare con voialtri. Abbiamo zappato mezza Argentina.

Scia di lacrime

Più caro saluto non potevo incontrare sul fronte di Aragona.

Del resto, ciò che i rossi hanno fatto altrove hanno ripetuto qui. Profanarono nel tempio le tombe dei vescovi, devastarono il collegio degli Scolopi fucilandone i sessanta padri, e così fu delle Missioni del Cuore di Maria, ove i fucilati furono una quarantina fra i più giovani religiosi; per tacere di quasi tutti gli ufficiali della guarnigione e di tutti gli elementi di destra. Un totale di seicento uomini, caduti dinanzi al plotone di esecuzione, costantemente comandato dal capo della Ceka locale, un tale Mariano Abad detto «El enterrador».

La scia di lutti e di lagrime è lunga e profonda dietro l'esercito in fuga, e più colmo di dolore e di miseria la [illegible] marciando verso la Catalogna. Un solco di fame e di sangue, una teoria infinita di donne piangenti il marito ucciso, di bimbi (come uno che vidi oggi a Ballobar sul Cinca), che si abbracciano e piangono disperatamente il padre assassinato, la madre perduta nell'ondata rossa.

Domattina forse entreremo a Lerida, città di circa quarantamila abitanti, obbligati ad evacuare. Sono diecimila famiglie che in un cortea da calvario marciano cariche di quello che hanno potuto portar via, a piedi, sulla nostra stessa strada di Francia, a pochi chilometri davanti. Non si capisce ove potrebbero trovar posto queste dolorose moltitudini se le truppe di Franco non dovessero raggiungerle fra qualche giorno o fra qualche ora e riportarle indietro nella città e nei villaggi, lasciati deserti e devastati.

Giovanni Artieri

L'abitato di Lerida dominato dai nazionali

Berlino, 29 marzo.

Il D.N.B. ha da Saragozza che le truppe nazionali hanno già raggiunto la periferia esterna di Lerida, ed avanzano su un fronte triangolare i cui vertici sono Barbastro, Candasnos e Lerida stessa. Gli spagnoli sovietici hanno fatto saltare tutti i ponti ed hanno distrutto la strada principale che conduce a Lerida.

(Stefani)

RIMPIANTO

La politica inglese si va definendo sempre più nel senso di un equilibrio sano e realistico. Crediamo che ogni giorno aumenti la schiera di coloro che si rivolgono con rimpianto la domanda: « Ah! se quell'Eden se ne fosse andato prima dal Foreign Office! ». Dopo il discorso di Chamberlain leggete le odierne dichiarazioni di lord Halifax; sia pure con garbo la nefasta politica leghista è liquidata mentre alla livida esasperazione antiitaliana si sostituisce una comprensione desiderosa di superare la triste parentesi di animosità astiosa e settaria. Il passo più importante verso un chiarimento di atmosfera, cioè il miglioramento psicologico, è compiuto: i vari problemi affrontati con diverso spirito non offrono soluzioni impossibili.

* * *

Resta il caso francese. Blum tenterà l'estrema carta della guerra ideologica per restare al potere? La pressione di Mosca è insistente; la bramosia del potere esercita un fascino illimitato sui social-comunisti, tuttavia noi non crediamo che la Francia ardisca muoversi in un'azione precipitata senza il consenso, anzi contro il parere di Londra. Ad ogni buon conto noi l'abbiamo avvertita.

* * *

Il discorso di Hodza non ha aperto un [illegible] sereno alle incognite della situazione cecoslovacca; i tedeschi rimangono scettici, mentre Hitler nei suoi discorsi di propaganda per il plebiscito non dimentica mai i milioni di tedeschi fuori dalle frontiere, che aggiunti agli austriaci formano la cifra tonda di dieci milioni.

* * *

In Romania c'è un rimaneggiamento del ministero presieduto dal patriarca. Evidentemente la soluzione recente non può essere considerata definitiva: il travaglio romeno continua.

Il discorso che il Duce pronuncia oggi al Senato

Preparativi in tutte le città per udire l'alta parola - Vivo interesse all'Estero

Roma, 29 marzo.

Vivissima è l'aspettativa per la seduta di domani, in cui come è stato annunciato, il Duce alle ore 17 pronuncierà il discorso conclusivo a tale discussione. L'aula presenterà un aspetto di austera solennità, perchè l'ufficio di presidenza e tutti i senatori indosseranno l'uniforme del Partito.

Appositi impianti radiofonici permetteranno agli italiani e al mondo di ascoltare l'alta parola di Mussolini, che sarà trasmessa alle diciassette dall'Eiar, in collegamento con le principali stazioni dell'Estero. Il discorso del Duce avrà così la più ampia risonanza; c'è da aggiungere che un senso di palpitante attesa vi è nell'intera Nazione e nei Paesi europei e extra-europei, come segnalano concordemente le notizie provenienti dalle capitali straniere.

Va rilevato che domani è la prima volta che il Duce parlerà al Senato nella sua qualità di Ministro delle Forze Armate sui bilanci riuniti della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, e questo indica la particolare importanza del discorso. A questo proposito ricordiamo anche che il 18 maggio 1925 il Duce ebbe a pronunciare in Senato, in occasione dell'approvazione della legge sull'avanzamento degli ufficiali, un altro memorabile discorso in cui Egli tracciò le linee fondamentali della preparazione militare del Paese.

Oggi le esigenze della nostra organizzazione bellica sono di gran lunga aumentate per l'accresciuta potenza politica della Nazione e per la conquista della Etiopia e si trovano quindi in primo piano tra i problemi più essenziali della nostra vita nazionale. Per la seduta di domani le tribune del Senato, in cui vi sarà una larghissima rappresentanza degli ufficiali delle Forze Armate, saranno colme di pubblico. Infatti, intensissima è stata la ricerca dei biglietti di invito.

L'attesa a Londra

Londra, 29 marzo.

In una corrispondenza da Roma del *Times*, in un'altra del *Daily Mail*, e in un dispaccio *Reuter* pubblicato dalla *Yorkshyre Post*, si sottolinea l'importanza che è venuta ad assumere la seduta al Senato di domani per l'annunciato discorso del Duce. Il *Times* precisa che questo discorso è atteso con molto interesse perchè si ritiene che il Duce coglierà l'occasione per fare dichiarazioni sulla situazione europea e sulle presenti relazioni dell'Italia con altri Paesi.

Anche gli altri giornali cittadini rilevano che il discorso del Duce, annunciato con tre giorni di anticipo, sarà certamente di grande interesse.

A Londra ci si aspetta che il Duce annunzierà un ulteriore riarmo in modo da mantenere il passo coi nuovi programmi della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti. I rappresentanti di questi tre Stati si sono riuniti oggi al Foreign Office per decidere l'accettazione della scala mobile prevista dal trattato navale del 1936 che limitava la stazza delle corazzate a 35 mila tonnellate. Un annunzio ufficiale sarà diramato stasera. Mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti imposteranno le nuove costruzioni su una base di 42 mila tonnellate, la Francia ha deciso di non aumentare la stazza delle proprie corazzate in progetto finchè altre Potenze europee non costruiscano navi della mole contemplata da Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il Ritratto italiano a Belgrado

Un telegramma del Duce al Principe Paolo

Roma, 29 marzo.

In risposta al telegramma inviatoGli da S. A. R. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, il Duce ha inviato il seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente Vostra Altezza Reale per le cortesi espressioni che ha voluto telegrafarmi in occasione della inaugurazione della Mostra del Ritratto Italiano. Sono ben lieto che il primo anniversario degli accordi di Belgrado sia stato celebrato con questa solenne manifestazione e sono sicuro che anche nel campo dello spirito si intensificheranno sempre più i rapporti fra Italia e Jugoslavia. Prego Vostra Altezza Reale di gradire i voti più cordiali, che formulo per la felicità personale Sua e per la grandezza della Nazione jugoslava.

« MUSSOLINI ».

I rifugiati politici

S. E. Ciano declina la proposta di Roosevelt

Roma, 29 marzo.

Come è noto, nei giorni scorsi il Presidente degli Stati Uniti ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni, comunicando un suo progetto per facilitare la emigrazione e la sistemazione di rifugiati politici e di ebrei del Reich e dell'Austria. Il Governo americano, dando seguito a questo progetto, si è rivolto per vie diplomatiche a numerosi Stati interessandoli della proposta. Anche l'Ambasciatore americano a Roma ha comunicato il progetto al nostro Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Secondo tale comunicazione, il Governo americano si proporrebbe di costituire un comitato internazionale con lo scopo di facilitare l'emigrazione dall'Austria e dalla Germania dei rifugiati politici e l'Ambasciatore americano avrebbe chiesto anche l'adesione dell'Italia a tale Comitato. Il conte Ciano, secondo quanto risulta, ringraziando l'Ambasciatore della comunicazione fatta, gli ha dichiarato che il Governo italiano non poteva dar seguito all'invito, date le sue note e precise direttive nella politica interna e nella politica internazionale.

Vibrante telegramma al Duce dell'Ambasciatore di Spagna

Roma, 29 marzo.

Nel XV annuale dell'Arma Aerea è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Mosso da uno spirito di ammirazione e da un dovere di gratitudine, mi onoro di felicitare V. E., geniale creatore della vittoriosa Arma Azzurra, potente in guerra contro la barbarie e insuperabile in pace per favorire la fraternità fra i popoli e i continenti. Le prodezze con le quali hanno raggiunto ambedue le finalità civilizzatrici gli eroici ed intrepidi aviatori italiani, la cui gloriosa memoria sarà evocata in questo fausto XV annuale, commuovono intensamente il mio animo, e tutta la Spagna [illegible] il valore di questa ardimentosa gioventù fascista. Devotamente: *Pedro Garcia Conde*, Ambasciatore di Spagna ».

HITLER PARLA ALLO SPORTPALAST

Previsioni economiche intorno all'Anschluss

PER L'AUSTRIA: minore disoccupazione, maggiore natalità, sviluppo della produzione agricola e mineraria

PER LA GERMANIA: assorbimento di mano d'opera, miglioramento dell'indipendenza per le materie prime

L'ufficio di statistica del Reich nel suo primo bollettino di marzo pubblica sotto il titolo « L'Austria, paese dell'Impero » insieme coi dati statistici della Germania, un'ampia raccolta di quelli dell'Austria.

La legge di annessione è del tredici di marzo. Evidentemente questa documentazione è stata molto sollecita e tempestiva, dato che il suddetto bollettino lo si è pubblicato appunto in quei giorni. Le quali notizie si trovano pure sul bollettino settimanale dell' « Istituto della congiuntura », che porta la data del sedici di marzo.

Nella sua prima pagina, il *Bollettino della Congiuntura* proietta negli occhi del lettore due diagrammi molto significativi e eloquenti sulla disoccupazione e la natalità in Germania e in Austria.

Disoccupazione: 1932, Germania 17,3 per cento, Austria 11,9 per cento; 1935, Germania 6,7 per cento, Austria 11 per cento; 1937, Germania 2,8 per cento, Austria 10,1 per cento.

Queste cifre mostrano la tendenza a zero della disoccupazione germanica e la necessità del Reich di riprendere l'antica politica dell'immigrazione stagionale dall'estero per colmare le lacune del lavoro nazionale. E documentano insieme la cronicità della disoccupazione austriaca, che sarà indubbiamente sanata da migrazione interna verso le altre provincie del Reich, e dal maggiore impiego di mano d'opera derivante dal risanamento sistematico dell'economia austriaca.

Il secondo diagramma riguarda le percentuali dei nati e dei morti in Germania e in Austria. In Germania si nasce assai più che non si muoia. In Austria, negli ultimi anni, si muore più che non si nasca. E non a cagione dell'alta mortalità, chè anzi in Austria essa tende a ridursi al livello della mortalità germanica, ma per una discesa continua della natalità. E' molto probabile che l'annessione determini, oltrechè una diminuzione della disoccupazione anche, e come conseguenza di ciò e del migliorato tenor di vita, un aumento della natalità e a maggior ragione della popolazione austriaca, la quale oggi è ferma intorno ai 6.710.000 anime, con un'iniziale tendenza alla diminuzione.

Dunque c'è da aspettarsi che l'annessione determini:

1) una più intensa utilizzazione delle forze di lavoro austriaco;

2) un loro deciso graduale aumento.

A mano che questi prevedibili sviluppi non siano compromessi da definitivi e non compensati spostamenti di lavoratori dal territorio austriaco verso gli altri territori del Reich, stimolati da più larghe e migliori possibilità di lavoro.

In quanto l'uomo debba essere pensato come il soggetto dell'economia, la sua maggiore operosità e prolificità sono da considerarsi un risultato di primissimo ordine. Aumento di operosità e di prolificità, che rappresenteranno un apporto di ancora maggiore importanza nei riguardi del soggetto nazione.

Sul metro della logica politica, e col rispetto dovuto all'uomo come individuo che non può essere senza danno menomato, il soggetto nazione deve avere il passo sul soggetto uomo, il quale va considerato principalmente in funzione della sua utilità nazionale.

Anche da questo punto di vista, i due prevedibili risultati dell'annessione bastano da soli a delinearne la progressiva importanza.

Ma ve ne sono altri che riguardano gli effetti dell'*Anschluss* sulla produzione e rifornimento delle materie prime e delle derrate alimentari nel complesso dei nuovi confini del Reich.

Aboliti, a partire dal 26 marzo, i dazi doganali austro-tedeschi, unificata la moneta sulla base della parità un marco=1,5 scellini, cadute le ragioni esterne soprattutto valutarie, limitatrici dei traffici e del movimento economico fra i due paesi, la Germania assorbirà più materie prime e derrate alimentari austriache che non avesse assorbito fino ad oggi e migliorerà a questo riguardo, in qualche interessante settore, la sua già migliorata situazione d'indipendenza.

Non credo invece che si debbano sopravalutare le conseguenze economiche e neppure finanziarie dell'apporto delle riserve d'oro e di divise estere (422 milioni di scellini) della Banca nazionale austriaca e dei crediti verso l'Estero in conto compensazioni (140 milioni di scellini) alla Reichsbank, le cui riserve segrete annullano il valore indicativo di quelle palesi (76 milioni di marchi). La Germania evidentemente ha ristabilito l'antico concetto della riserva-tesoro nazionale e vi uniforma la pratica finanziaria col segreto di cui le circonda e con la loro difesa e il loro aumento.

Non si può prevedere se, dato il maggiore assorbimento nell'interno del Reich di derrate alimentari e di merci austriache, le esportazioni dell'Austria possano mantenersi al loro presente livello e comunque essere offerte ai prezzi attuali. Non pare che queste esportazioni possano continuare nella odierna misura.

Negli ultimi anni un sesto del commercio estero austriaco (importazione e esportazione) si svolgeva con la Germania. Rimarrà però sempre da colmare la deficiente produzione austriaca di cereali, cui la Germania non può provvedere coi propri mezzi e che è, relativamente alla popolazione, anche più forte per l'Austria che non sia per la Germania.

Ma l'Austria è esportatrice di latticini (burro e formaggi) per 211 mila quintali, di cui la Germania ha notevole necessità, con i quali si può provvedere a un sesto dell'attuale deficienza germanica di tali derrate.

In un suo articolo sul valore dell'Austria per la Germania, *The Economist* fa il bilancio di altre categorie di merci che possono essere assorbite dalla Germania a copertura delle sue lacune. La Germania importa cinque milioni di tonnellate di legname, l'Austria ne esporta 1,7 milioni e ne vendeva in Germania 460 mila. Potrebbe praticamente più che triplicare il suo apporto a questo fabbisogno della Germania. L'Austria potrà fornirle anche quattro milioni di tonnellate di ferro, da aggiungere ai sette milioni di tonnellate prodotti in Germania. Concorso che ridurrà il suo disavanzo di ferro da 21 a 17 milioni di tonnellate. La Germania potrà fornire all'Austria il carbone di cui ha bisogno e che ora l'Austria importa oltrechè dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, e potrà sfruttare in pieno le energie idroelettriche austriache, che sono soltanto utilizzate al venti per cento delle loro possibilità.

Questa reciproca collaborazione e il suo influsso sull'economia del Reich potrebbero essere esaminati anche per molti casi minori.

L'*Anschluss*, benchè non risolva il problema alimentare tedesco e non ne attenui l'importanza, migliora la situazione della Germania in altri settori e particolarmente nel settore uomo, nel settore energia meccanica e nel rifornimento del ferro e del legno. Le quali circostanze hanno un rilievo variabile, e cioè in funzione di quello che si vuole che siano la economia di un grande paese e gli scopi che esso come nazione si propone di raggiungere.

Alberto de' Stefani

Nuovi sintomi di distensione fra nazisti e cattolici

Monaco di Baviera, 29 marzo.

Le dichiarazioni dei Vescovi austriaci sono oggi riprodotte da tutti i giornali. Il Gauleiter bavarese Wagner, in un discorso tenuto al noto centro di pellegrinaggio di Altoetting, ha espresso il desiderio che anche i Vescovi bavaresi imitino l'esempio [illegible] austriaci, aggiun[illegible] vamente pro[illegible] po al Vesco[illegible]

DOPO LE DICHIARAZIONI DI HODZA

Ed ora, dicono i tedeschi attendiamo i fatti

Ma l'attesa è tutt'altro che fiduciosa

Berlino, 29 marzo.

Le dichiarazioni ieri pronunciate alla radio dal Presidente Hodza sul problema cecoslovacco delle minoranze, proprio nel momento stesso in cui il Führer confermava allo Sport Palast la protezione del Reich, già proclamata nel suo discorso del 20 febbraio, ai dieci milioni di tedeschi viventi al di là delle frontiere (dei quali, per altro, nel frattempo, quelli dell'Austria hanno finito di averne bisogno) che ha testualmente caratterizzato di «nuovo Stato», hanno in questi circoli e in questi giornali accoglienze che erano prevedibili, dato il loro tono assolutamente generico: quelle, cioè, di una non negata attitudine di attesa priva però di ogni fiduciosa possibile aspettazione.

Non si vogliono compromessi

Che poi il Presidente cecoslovacco abbia annunziato cominciare fin da ora per la Cecoslovacchia «un nuovo periodo della sua politica di minoranze», è questa una dichiarazione che viene dai giornali presa al balzo come una implicita confessione e conferma che la politica finora seguita era stata quella dell'errore. In quanto alle reali possibilità, e anche solo della stessa volontà di un ravvedimento, non è certo in questo campo, nè sul telaio di troppe generiche dichiarazioni per di più non prive di limitazioni, che appaiono come riserve mentali, che l'opinione tedesca può accordare generose di credito alla politica di un paese, la cui possibilità di un vero e radicale mutamento di rotta interna, per quanto riguarda questo essenziale problema delle minoranze, è reso, oltre tutto, agli occhi tedeschi, tanto meno credibile, probabile e possibile, in quanto che è tutta quanta la politica di questo paese, quale essa si riflette e culmina nello specchio fedele della sua politica estera e del suo sistema di alleanze, che è orientata al mantenimento di una politica di minoranze quale quella finora seguita, la quale non potrebbe da sola essere mutata se non per lustra e non in effetti, se con essa non mutato non fosse tutto l'orientamento e tutta la natura stessa dello Stato.

Davanti alla promessa da parte cecoslovacca di studiare un nuovo statuto delle minoranze, i giornali non negano certo al Capo del governo del paese vicino quella dichiarazione di attesa che non potrebbe a meno di essere data ad una promessa, la quale può contenere tutto nella vaga genericità in cui ha cura di nascondere il suo volto: ma già dal complesso delle considerazioni che fanno accordando questa attesa, è possibile rilevare la convinzione della troppo e forse incolmabile distanza esistente fra le concezioni che dall'una e dall'altra parte si hanno del problema e delle sue possibili soluzioni. Da parte tedesca, insomma, si avverte Praga che sarebbe assolutamente inutile ormai pensare a soluzioni di piccole, parziali concessioni e compromessi: qui soluzione può voler dire soltanto essenziali mutamenti e radicali decisioni.

Le promesse e i fatti

La *Boersen Zeitung*, che è per oggi il solo giornale che dedica alle dichiarazioni del Presidente cecoslovacco un vero e proprio articolo, promette di stare a vedere, ma nega la fiducia. Già alcune contraddizioni intime, in cui il Presidente cecoslovacco è caduto, destano al giornale ogni diffidenza e il più giustificato scetticismo. Il Presidente cecoslovacco, per esempio, ha tentato di difendere la politica di minoranza finora seguita come «magnanima», ma nel medesimo tempo ha mosso egli stesso l'appunto di «una certa mancanza di proporzione», ed ha perfino promesso di sostituirla con una nuova politica. Speriamo in meglio, ma è difficile crederci. Il giornale documenta intanto, con una serie di testimonianze, tratte tutte da giornali e scritti di visitatori stranieri, soprattutto britannici, che hanno negli ultimi tempi visitato il paese cecoslovacco, il trattamento di cittadini di seconda classe e la situazione vera e propria di paria sia economica che statale fatta dal governo di Praga alla minoranza tedesca; documentazione che il giornale teme forse non possa se non confermare quell'accusa di «cattiva volontà» che il presidente Hodza ha tentato respingere lontano da sè. Indi il giornale dice:

«Noi siamo in ogni modo estremamente curiosi di stare a vedere se a queste promesse del Presidente cecoslovacco seguiranno i fatti. Per ora l'annuncio di un nuovo statuto delle minoranze è troppo elastico e troppo vago e non contiene nè un impegno nè alcun punto chiaro. Ma, badiamo: la soluzione necessaria non può ormai consistere in questa o quella facilitazione o concessione, bensì non vi è che un solo mezzo, quello di affrontare in pieno e decisamente il problema in tutta la sua grandezza e reale complessità: dovranno seguire i fatti, ma fatti fondamentali, che rendano la più completa giustizia».

Infine il giornale, il quale non manca nel corso del suo scritto di prospettare ancora una volta il progetto britannico Buxton di un plebiscito ai tedeschi dei Sudeti, conclude dicendo al presidente Hodza che quando si conoscano i tormenti inflitti ai tedeschi dei Sudeti dalla politica cecoslovacca, e quando si sia potuta misurare la precisa determinazione che questa politica dettava, egli non potrà a meno di permettere ai tedeschi di non credere alla possibilità di quel radicale mutamento che solo potrebbe attenuare o eliminare un pericolo che non soltanto dalla Germania, ma da tutto il mondo in buona fede è stato tante volte riconosciuto e segnalato.

Anche la ufficiosa Agenzia *Corrispondenza Politico Diplomatica* ha una nota in cui definisce «insoddisfacenti e contraddittorie» le dichiarazioni di Hodza, aggiungendo che dovrebbe essere ormai compito di ogni vero e saggio uomo di Stato quello di comprendere i segni dei tempi: soltanto decisioni fondamentali e radicali possono in certi momenti rappresentare soluzioni utili e creare migliori situazioni.

La stampa tutta, infine, registra, anche per quanto riguarda altri paesi interessati alla questione di minoranze cecoslovacche, in special modo per quanto riguarda l'Ungheria, commenti che definiscono insufficienti le dichiarazioni del presidente Hodza.

Giuseppe Piazza

L'agitazione delle minoranze si intensifica in Cecoslovacchia

Praga, 29 marzo.

Il discorso di ieri sera del Presidente del Consiglio Hodza è considerato in questi ambienti politici e diplomatici, soprattutto interessante per l'annuncio di una specie di codificazione delle misure e degli impegni assunti verso le minoranze insieme con le norme contenute nella costituzione, che non verrebbe modificata. Si tratterebbe di un complesso di leggi per la tutela delle minoranze che ripeterebbero le norme già stabilite in via legislativa ed amministrativa.

La stampa ceca, commentando il discorso, mette in rilievo come la Cecoslovacchia sia pronta a rispettare gli impegni verso le minoranze; ma osserva anche che le richieste autonomistiche delle varie minoranze sono irragionevoli e contrarie alla costituzione. Intanto, da parte henleiniana, comizi e manifestazioni di propaganda si svolgono nelle regioni tedesche e gli oratori, constatando lo spirito di devozione alla causa tedesca e di perfetta disciplina delle masse, fanno rilevare come invece, nel campo ceco regni vivo nervosismo e si cerchi, in questo momento decisivo, di concentrare tutte le forze. Il deputato Kundt, in un discorso ad Asch, ha detto che il partito non intende accettare la offerta di partecipazione al governo nelle condizioni che hanno caratterizzato la politica di Praga dal 1926 ad oggi, ed esige una definitiva soluzione del problema minoritario. La disciplina dei tedeschi dei sudeti, ha concluso l'oratore, prova la maturità dei tedeschi di Cecoslovacchia ad amministrarsi in forma autonoma e ad avere una proporzionata influenza nella politica interna ed esterna del paese. Tutte le forze tedesche sono unite: è ora che deve cominciare il nostro lavoro.

Altrettanto viva è l'agitazione degli autonomisti slovacchi che iniziano l'annunciata collaborazione con le minoranze tedesche, ungheresi e ruteni in territorio slovacco.

All'assemblea nazionale cecoslovacca l'esponente del partito tedesco dei Sudeti, deputato Kundt, ha fatto oggi una dichiarazione in cui ha confermato che il suo partito, fiero di far parte della unità popolare tedesca che nelle scorse settimane ha scritto pagine di storia, ha superato le scissioni delle forze tedesche di Cecoslovacchia accogliendo nelle sue file il partito agrario e quello cristiano sociale. La Cecoslovacchia, ha concluso l'oratore, sa quali siano le pretese dei tedeschi e non deve cercare conclusioni provvisorie o fare assegnamento su un atteggiamento rinunziatario da parte dei tedeschi. I cechi devono essere consapevoli della loro responsabilità anche davanti all'Europa.

Anche il partito popolare slovacco attraverso i suoi esponenti al Parlamento ha fatto una dichiarazione nella quale ha ricordato che da venti anni gli slovacchi attendono la autonomia. Per quanto concerne le minoranze nazionali essi si attengono ai principii della morale cristiana e desiderano che la repubblica sia una patria pacifica per tutte le sue nazionalità.

Goebbels a Vienna

Voci infondate sulla situazione fatta a Schuschnigg

Vienna, 29 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, alle 14,35 è stato a Vienna il Ministro tedesco della Coltura Popolare Goebbels. All'aeroporto di Aspern erano ad attenderlo rappresentanti del Partito e delle autorità. Fra due ali di popolo acclamante il Ministro si è recato all'albergo Imperiale, dove ha preso alloggio, e nel pomeriggio ha fatto una visita in Municipio dove gli sono state presentate le esponenti femminili del movimento che nel passato hanno più lottato e sofferto per esso. Nella grande aula dell'exstazione nord-ovest di Vienna, egli ha pronunciato stasera alle 20 il suo atteso grande discorso che è durato circa due ore e mezza. Il ministro ha rifatto la storia della rivoluzione nazista in Germania, passando poi a toccare l'argomento più saliente dei recenti avvenimenti politici austriaci fino alla loro conclusione. L'oratore ha parlato ironizzando del problema ebraico e ha bollato le esagerazioni della stampa internazionale e ha concluso il suo lungo dire esaltando la figura e l'azione del Führer.

Il Maresciallo Goering ha trascorso la giornata d'oggi nel bacino minerario stiriano di Eisenerz.

A fonte ufficiale viennese si rifiuta di smentire qualificandola assurda la notizia relativa alla incarcerazione dell'ex-cancelliere Schuschnigg e del suo prossimo trasferimento a Lipsia dove verrebbe giudicato da quel tribunale speciale. Privatamente si assicura che egli si trova ancora nella sua villa di Vienna sottoposto a semplice vigilanza protettiva.

Il bilancio delle Forze Armate nella discussione del Senato

Roma, 29 marzo.

Al Senato è continuata oggi la discussione sui bilanci delle Forze Armate. Al banco del Governo sono i Ministri: Benni e Rossoni, i Sottosegretari delle Forze Armate: Pariani, Cavagnari e Valle ed il Sottosegretario per l'Africa Italiana, Teruzzi. Aula e tribune molto affollate. E' presente una larghissima rappresentanza di ufficiali superiori delle varie armi.

BONGIOVANNI. L'adozione di nuovi ordinamenti e di nuove armi, una nuova regolamentazione informata alla guerra di movimento è preannunciata e allo studio presso tutti gli eserciti. Da noi, iniziata fin dall'avvento del Fascismo, è stata seguita con costanza, seppure con criteri non sempre uniformi e sta per raggiungere un periodo di stabilità. Dopo aver preso in esame i vari aspetti dell'applicazione di nuovi regolamenti presso le nostre Forze Armate, l'oratore conclude, vivamente applaudito, dicendo che l'Italia fascista, considerando il cammino percorso e valutando obbiettivamente la potenza di altri Stati, che potrebbero essere eventuali avversari, può e deve trarre da tale esame motivo di soddisfazione. La esiste una nuova poderosissima forza, e cioè l'unione spirituale del suo popolo stretto attorno al suo grande Capo.

GRAZIOSI, dopo aver osservato che, dopo le provvidenze adottate per migliorare la situazione dei quadri ufficiali si impone la soluzione di un altro problema, quello dei sottufficiali, espone con esaurienti argomentazioni le esigenze e la situazione di tale categoria.

DUCCI. La Marina da guerra ha fatto in questi anni e specialmente negli ultimi tre progressi veramente enormi sotto l'infaticabile guida del Duce e con la collaborazione costante del sottosegretario Cavagnari. Espone l'efficienza del nostro naviglio bellico, l'opera prestata da esso durante la guerra dell'A. O. e le necessità portuali che sono affiorate dopo la conquista dell'Impero.

RUSSO, non tocca argomenti di carattere tecnico navale e si limita ad esprimere la sua soddisfazione nel vedere come, sotto una ferrea direzione, tutto quello che si riferisce alla Marina da guerra proceda con perfetta adeguatezza alle nuove necessità sorte con la conquista dell'Impero, ed anche alle necessità di domani. L'oratore si sofferma anche sul peso che può avere l'offesa aerea contro la grande nave e ne trae opportune conseguenze.

BASTIANELLI prende in esame i progressi compiuti dalla nostra aviazione, e particolarmente lo sviluppo conseguito dagli apparecchi da bombardamento, dalla nostra attrezzatura aerea, dal nostro quadro di piloti, problemi tutti particolarmente interessanti, data l'importanza che l'aviazione riveste in Italia, in conseguenza della speciale posizione geografica del nostro Paese.

GIANNINI, con una precisa esposizione, riassume le statistiche sulle costruzioni aeronautiche militari delle varie Nazioni, nel corso degli ultimi anni, traendone acute conseguenze.

ZOPPI parla, fra l'altro, del compito dell'Artiglieria in collaborazione con le operazioni della Fanteria. Infine, dopo interessanti osservazioni dei senatori Montefinale e Sechi, parla il sen. De Bono, il quale prende la parola a difesa della Fanteria, della quale si tende a sminuire l'importanza.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia a domani il seguito della discussione. Dopo la presentazione di alcune relazioni, alle 19,25 la seduta è tolta.

La seduta di domani si inizierà alle ore diciassette con l'atteso discorso del Duce.

Un telegramma al Duce del Sultano del Gimma in rotta per l'Italia

Roma, 29 marzo.

Da bordo della nave Tevere è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Avvicinandomi alla grande Madre Roma, ringrazio l'Altissimo per avermi concesso la singolare grazia di porgere al Duce invincibile le espressioni della mia perenne devozione ed affezione. L'Italia Fascista mi sarà guida e maestra per condurre sempre i miei fedeli mussulmani verso le gloriose mete di grandezza imperiale, additate dalla saggezza del genio di V. E. - Abbagiobir Abdulla, Sultano del Gimma».

Per le scuole elementari

Le trenta ore settimanali ed il sabato fascista

Roma, 29 marzo.

Con recente circolare, la Direzione generale delle Scuole elementari presso il Ministero della Educazione Nazionale, premettendo che con altra precedente circolare si comunicava che il provvedimento per la soppressione della vacanza del giovedì si intendeva esteso anche alle scuole che funzionano ad orario alternato, e che le trenta ore settimanali di lezione, prescritte per le suddette scuole, dovevano essere distribuite nei sei giorni della settimana, in modo da aver ogni giorno cinque ore di lezione divise in due turni di due ore e mezza ciascuno, dispone ora che, affinchè anche le scuole funzionanti in orario alternato, possano beneficiare del sabato fascista, è necessario che in dette scuole, il sabato, le cinque di cui sopra siano ridotte a quattro, divise in due turni di due ore ciascuno, di guisa che gli insegnanti e gli alunni siano tutti liberi nel pomeriggio, per poter partecipare alle manifestazioni del sabato fascista. Naturalmente l'ora di lezione che si viene così a sopprimere il sabato, dovrà essere frazionata fra gli altri cinque giorni della settimana in modo che in totale si abbiano a compiere sempre trenta ore settimanali di lezione.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 29 marzo.

Il «Foglio d'Ordini della Marina» reca:

L'Ammiraglio di Divisione Bonetti è stato confermato fuori quadro, nel nuovo grado, continuando nella carica di aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re Imperatore.

L'Ammiraglio di Divisione Maroni è stato confermato fuori quadro, nel nuovo grado, rimanendo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni.

L'Ammiraglio di Divisione Somigli è stato confermato fuori quadro, nel nuovo grado, continuando nella carica di Capo di Gabinetto.

Il capitano di fregata, ruolo Comandi navali, Rigi, è stato nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore.

Teatri e Concerti

«Mazarino»

di Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli al «Carignano»

Si sa che cosa diventa un grande uomo di Stato in commedie storiche di questo genere; essendo necessità di governo agire con prudenza e accortezza, diventerà un tale che tende trappole e inganni da mane a sera; essendo necessità dell'ingannare e trappoleggiare l'amabile dissimulazione diventerà un tale che dalla ribalta vuol divertire tutti quanti. Si vedrà così un reggitore di popoli, un costruttore di nazioni, spensierato a raccogliere pettegolezzi, ventagli, confidenze di donnette deluse, e a ribattere arguzie e ad architettare piacevolezze. Ora è toccata a Mazarino. Quei due eccellenti, avveduti e cordiali uomini di teatro che sono Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli, hanno pensato di fare anche con Mazarino uno di quei giochetti scenici che, su ben note formule, da Scribe a Sardou a noi, hanno innumerevoli volte preso a tu per tu i più insigni e distanti uomini della storia, inducendoli a strane e imprevedibili rassomiglianze non con i signori del mondo ma con gli intriganti e i burloni del teatro. Anche il cardinal Mazarino è trattato, dunque, in queste scene, con molta confidenza, e più che un gran ministro ci è parso una specie di furbacchione, uno di quelli che se la cavano sempre, tre genie che ascolta dietro gli usci, e ingenue congiure di palazzo. E quelli che hanno da fare con lui, sono su per giù della sua statura, da Anna d'Austria al gran Condè: sicchè tra tutti, esclusa a priori la verisimiglianza storica e l'alto suono della poesia, sono riusciti a intrecciare tre atti che il pubblico ha ascoltato volentieri ed applaudito. E fermi li. Naturalmente Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli avrebbero potuto fare molto meglio, ma hanno voluto, a quanto appare, accontentarsi e accontentarci con un divertimento, con uno spettacolo alla vecchia maniera domenicale e corriva, e a noi non resta gran che da dire. Le battute spiritose, il pittoresco dell'ambiente, gli intrighi e gli imbrogli destinati ad aguzzare la curiosità, un certo convenzionalismo di frasi che echeggiano bene, e le confessioni, i pericoli, l'audacia dei congiurati, la salvezza delle vittime designate, il trionfo del protagonista, tutto ciò riesce a un certo effetto. L'epoca è romanzesca, la Fronda, Condè, la Duchessa di Chevreuse, la Duchessa di Longueville, Retz, la grande figura del Cardinale; nomi e ricordi pieni di fascino. Bisogna dire che gli autori si sono mossi tra gli attraenti fantasmi con molta facilità; anche troppa. Ma non insisteremo a lamentarcene, se sono riusciti a farsi battere le mani ad ogni atto. Ruggero Ruggeri ha rappresentato il Cardinale con la solita sua aperta e preziosa magnificenza di dizione e di atteggiamento; con impegno hanno collaborato con lui Laura Carli, Carlo Lombardi, Corrado Annicelli, Fanny Marchiò, il Martelli e gli altri tutti. Belli i costumi. Applausi ad ogni chiudersi di velario.

f. b.

La stagione lirica al «Vittorio» Domani sera: *Boris Godunov*

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 20,45, la prima rappresentazione di *Boris Godunov*, nella concertazione e direzione del maestro Giuseppe Del Campo. Protagonista sarà Tancredi Pasero; gli altri interpreti principali sono: Gabriella Galli, Angelica Cravcenco, Alessandro Veselovschi, Giovanni Voyer, Eugenio Sdanowski, Antonio Righetti. Maestro del coro Ottorino Vertova.

Continua la prenotazione dei posti per la prima del *Boris*, in turno dispari d'abbonamento, presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco S.T.I.P.E.L. di piazza Castello.

Ieri sera ebbe luogo la terza rappresentazione della *Walkiria*. Il tenore Giovanni Voyer e il soprano Franca Somigli interpretarono la parte di Sigmund e di Siglinda e furono molto applauditi.

AL ROSSINI anche ieri sera «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham, ha ottenuto, nella lodevole interpretazione della Compagnia «La Gaudiosa», un cordiale successo. La bella operetta si replica questa sera, mentre si annuncia per domani «La contessa Maritza» di Kalmann. Quanto prima: «I mulini di Pit-Lit» di Lombardo e Colombino.

Il successo di Zacconi nella realizzazione scenica dei due dialoghi di Platone

Bologna, 29 marzo.

Al Teatro Comunale, affollato da un pubblico d'eccezione, fra cui numerose autorità e personalità, Ermete Zacconi ha presentato stasera per la prima volta in Italia l'attesa realizzazione scenica dei due dialoghi di Platone *Critone* e *Fedone*, che mai prima d'ora avevano avuto una veste teatrale.

Ermete Zacconi ha lavorato a questa realizzazione molti anni, e l'interesse vivissimo si è trasformato in un lieto successo. Moltissimi applausi hanno coronato la fatica dell'illustre attore. Prima della rappresentazione Ernes Zacconi ha detto, applauditissimo, la canzone di Doberdò di Gabriele D'Annunzio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 9,45-10,5: Trasm. per le Scuole Medie — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30-12,30: Orch. Grassi — 13,30-13: Radiorchestra — 13,15-14: Banda dei RR. CC. — 14,5-14,25: Dischi - Borse.

Ore 16,40: Musica varia — 16,50: Radio-cronaca della Seduta del Senato del Regno — 17: Discorso di S. E. il Capo del Governo — 18 (circa): Bollettino presagi - Quaresimale di Mons. A. Signora — 19,30: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Trasm. dal Teatro alla Scala: «La Walchiria», opera di R. Wagner — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Quartetto Pezzaro — 13,30: Orch. d'Archi — 14-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20-20: Quartetto Bolognese dell'allegria — 20: Giornale radio — 20,20 Tr. TO I; — 20,30: «Bengaliera», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M.o Mancini — Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gravina — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,1. — 23: Giornale radio.

LIRICA: Koenigsberg: 19,10: «Tosca» di Puccini - Budapest: 19,30: «Don Giovanni» di Mozart - Amburgo: 20,10: «Sangue polacco», operetta di Nedbal - Bratislava: 20,10: «Egmont», di Beethoven - Beromünster: 20,25: «La fiera del villaggio», opera comica di G. Benda.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — L'orientamento più favorevole assunto dal mercato continua fra regolari scambi e progressi graduali su tutti i valori. — Titoli trattati: N. 26.760.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Merid. El.	273 —
Id. f. c.	74 20	P. C. E.	91 50
Redim. 3½	70 45	Sese	83 70
Id. f. c.	70 15	Edison	349 —
Rendita 3%	94 —	Unes	11 30
Id. f. c.	93 70	Savigliano	540 —
Rendita 5%	94 —	Nebiolo	279 70
Id. f. c.	93 90	Tedeschi	150 —
B.T.N. 1940	100 50	[illegible]	950 —
Id. 1941	100 25	Ilva	234 50
Id. 1943 I	99 70	Ansaldo	46 —
Id. 1943 II	99 15	Fiat	437 —
Id. 1944	98 70	C. I. R.	231 —
Torino 4½	460	Schiappar.	190 50
Id. 5%	409 50	Mira Lanza	190 —
S. Paolo 4%	447 50	Montepomi	460 75
Id. 3½%	400 50	M. Amiata	758
Ferrov. 3%	296 50	Montecatini	183 75
I.R.I. 4½%	402 —	Acqua Pot.	268 —
Elfer. 4½%	404 50	Florio	56 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Venchi-Un.	66 50
Stet 4%	443	Lane Borg.	1725 —
Lloyd Sab.	8 80	Valli Lanzo	76 —
Mediterr.	342	Col. Merid.	212 —
Meridion.	782 —	Viscosa	579 —
Torino Nord	137 75	Beni Stabili	300 50
Navig. A. I.	313 —	Cartiera It.	145 —
Italgas	13 175	Burgo	307 50
Sip	[illegible]	Farm. Riun.	145 —
Terni	[illegible]	Silos	187 —
Valdarno	190 —	R. Zuccheri	86 —
Tri-Mare	474 —	Gilardini	110 —
Sipel	300 —	Morelli	119 50
Talco Graf.	[illegible]	S. T. E. T.	246 —
A. N. I. C.	100 50	[illegible]	67 150

CAMBI: Parigi 57,30; Londra 94,30; Svizzera 436,35; Grecia 480; Polonia 358; New York 19; Belgio 320; Norvegia 473,30; Cecoslovacchia 66,30; Germania 763,36; Olanda 1050,65; Danimarca 420,95; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 85,72.

MILANO, 29. — Centrale 919; Assic. Gen. 4075; Ferr. Mediterr. 339; Merid. 792; Costr. Ferr. 365; Rubattino 31,60; Cantoni 3870; Furter 268; Val d'Olona 135; Val Ticino 161; Olcese 465; De Angeli 942; Crespi 609,50; Linif. Canap. Naz. 500; Bossari e Varzi 681; Rotondi 500; Tosi 52,50; Coton. Merid. 273; Un. Manif. 300; Gavardo 700; Rossi 4350; Targetti 121; Cascami 451; Bernasconi 101; Snia 379; Pacchetti e C. 206; Châtillon 90,50; Ansaldo 46; Ilva 236,50; Metall. Ital. 297,50; M. Amiata 755; Montecatini 186,50; Dalmine 316; Breda 565; Aut. Bianchi 80; Isotta Fraschini 89; Fiat 457,50; Reggiane 87; Adriat. Elettr. 228,50; El. Piacentina 290; Cieli 375; Dinamo 329; El. Bresciana 330; Valdarno 184,50; Emiliana El. 366; Trezzo d'Adda 467; Cisalpina privil. 130; id. ordin. 106; Sese 83; Edison 349; id. Postergate 280; Sip 66,25; Tirso 132; El. Lombarda 616; Merid. Elettr. 274; Terni 303; Un. Es. Elettr. 11,50; Tecnomasio 106,50; Distill. Ital. 125; Eridania 510; Raffineria L. 590; It. Gas 13,70; Mira Lanza 195; Petroli 10,35; Aedes 102; Fond. Reg. 7½ 67; Fondi Rustici 99,75; Beni Stabili 314; Saturnia 70; Pastif. Maroni 30,50; Gr. Alberghi 94; Italcementi 226; Pirelli It. 1580; Pirelli e C. 409; Anic 102,75; Siluri. Fiume 246; Franco Tosi 375; Sarda 70,50; Teli 840; Cart. Burgo 306; Isis. Edilizia 36; Stet 443; Morelli 115,50; Milano C. 60.

ROMA, 29. — Tramways 60,50; Cot. Merid. 272,50; Romana Elettr. 467; Romana Zuccheri 81,75; Pantanella 365; Fondi Rustici 101,50; Immobiliare 604; Beni Stabili 313; Fondiaria 49; Risanamento 307; Acqua Marcia 779; Condotte 406; Acquedotto Serino 781; Acquedotto Palermo 38.

GENOVA, 29. — Rubattino 32; Alta Italia 307; La Polare 340; Ilva 234,50; Ansaldo 46; Metall. Ital. 297; S. Giorgio 347; Terni 302; Aedes 103; Sata 130; Fin. Ind. Agr. 322; Tram. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,86; Coton. Ligure 236; Off. El. Genov. 276; Montecatini 80,85; Semolerie 390; Molini A. I. 375; Silos Genova 184; Eridania 503; Raffineria ord. 345; Ind. Zuccheri 1466.

TRIESTE, 29. — Premuda 795; Assicurazioni Gen. 4100; Assicuratr. It. 880; Infortuni 3000; Adr. Sicurtà A 3000; id. B 1970; Cerolimich 166; Martinolich 83; Tripcovic 364; Cantieri 186; Ampelea 440; Silurificio 236.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 13,10; Francia 7,60; Svizzera 57,18; Londra 12,39; Amsterdam 138,10; New York 2,494; Praga 8,70. — Londra: Italia 94,47; New York 4,9743; Francia 163,06; Germania 12,37 7/8; Spagna 80; Amsterdam 8,97; Belgio 29,4175; Svizzera 21,665; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40; Oslo 19,90; Helsingfors 226,15; Praga 142,38; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,34; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 20,50; Rio Janeiro non uff. 2,31; Yokohama 13,96. — Zurigo: Italia 22,95; Francia 13,31; Inghilterra 21,664; New York 4,3675; Belgio 73,64; Olanda 241,55; Germania 174,55. — Parigi: Italia 172,60; Londra 162,685; New York 32,746; Belgio 555; Svizzera 752; Danimarca 728; Olanda 1810; Norvegia 820,25; Svezia 836,50; Germania 13,22. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,97 3/16; Berlino 40,16; Amsterdam 55,43; Parigi 306 3/8; Bruxelles 16,906; Berna 22,966.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 29. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 40-41; vacche 36-39; vitelli 46-65; sanati 53-70; maiali 56-60; manzi 38-42.

Chieri, 29. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 30-38; vitelli 1.a qual. 47-61; id. 2.a qual. 38-40,50; sanati 60-66.

Novara, 29. — Buoi da macello al Mg. L. 36-40; vitelli 58-61; sanati 43-54; vacche 30-36.

S. Damiano d'Asti, 29. — Buoi da macello al Mg. L. 36-40; vacche da lavoro per capo 2000-3000; id. da macello al Mg. 18-22; vitelli da macello 42-55; id. da coscia 58-65; id. da allevamento per capo 600-800.

CEREALI

Novara, 29. — Risone al Ql. 89-100; riso 158-164; segale 108-112; meliga 76-82.

Vercelli, 29. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 90,777; riso raffinato 136-141; originario sgusciato 130-131; maratelli sgusciato 144-150; originario brillato 144-149; id. camolino 144-149; vialone 242; maratelli 178-183; segale 105-110; avena 100-105; granoturco 74-74.

FORAGGI

Novara, 29. — Fieno maggengo al Ql. L. 31-34; agostano 31-34; terzuolo 31-33; paglia di frumento e segala pressata 10-16.

Savigliano, 29. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,80-4; fieno ricetta 3-3,10; fieno terzuolo 2,65-2,75; paglia in balle 1,60-1,75; paglia sciolta 1,10-1,35.

VINI

Chieri, 29. — Freisa L. 68-115 la brenta; comune da pasto 63-79; vino fino da pasto 80-100; vino fino dolce 98-115.

S. Damiano d'Asti, 29. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 100-150.

La Fiera del Littorio a Carmagnola

Carmagnola, 29 marzo.

Dal 3 al 6 aprile nella città di Carmagnola avranno luogo la rinomata Fiera del Littorio e la Mostra Artigiana, delle Attività femminili, agricola e di piccola zootecnia, col seguente programma:

3 aprile: inaugurazione della Mostra Artigiana ed Attività femminili; 4 aprile: grande fiera equina; 5 aprile: continuazione mostre; 6 aprile: grande Fiera del Littorio e Mostra animali da cortile, concorsi banchi e vetrine, chiusura Mostre e premiazioni. Durante tutti i giorni si svolgeranno divertimenti popolari. Sono stati stabiliti numerosi premi per ogni concorso.

Mercato dei cotoni

New York, 29 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. poco stabile: Middling 8,61. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. poco stabile. Aprile 8,52, maggio 8,56, giugno 8,58, luglio 8,63, agosto 8,63, settembre 8,64, ottobre 8,65, novembre 8,66, dicembre 8,67, gennaio ('39) 8,68, febbraio 8,70, marzo 8,72.

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 8,78. Futuri: maggio 8,68, luglio 8,74, ottobre 8,77, dicembre 8,79, gennaio ('39) 8,81, marzo 8,84.

Si cercano in Brasile eredi di emigrati italiani

San Paolo del Brasile, 29 marzo.

Avviene talvolta che tra gli italiani residenti nello Stato di San Paolo ed in altri Stati del Brasile, taluni che vengono a morte non lasciano indicazioni sui loro eredi. Pertanto, dopo un certo periodo di tempo, dato che questi eredi si trovano in Italia e non sanno della morte dei loro congiunti, i beni non reclamati divengono proprietà dello Stato brasiliano.

Tra i numerosi casi di sudditi italiani morti senza aver designato eredi possono farsi i nomi seguenti: Giacomo Pucci, dott. Leopoldo Capone, Nicola Monforte, rev. Pasquale Maria Giffoni, Vincenzo Boenco, Enrichetta Luisa Campomano, Angelina Maiolli, Battista Castellani, Ernestina del Miglio, Alda Rego Baltauri, Costanzo Mondini e Mondine, Alberto Gibertoni e Carlo Maffei.

Avviene, inoltre, che eredi di sudditi italiani venuti a morte, di cui è noto il nome, non possono essere identificati, non essendo noto con precisione il loro indirizzo in Italia.

Tra questi si fanno i nomi seguenti: Maria Minion, di 44 anni moglie di Luigi (noto anche sotto il nome di Angiolò) Bertolazzo presunto erede di Angelo Minon; Alberto Chiminazzo marito di Maria Chiminazzo, Eugenia Chiminazzo moglie di Giuseppe Cerazin e la minorenne Carmela Chiminazzo Galgano, presunti eredi di Angelo Chiminazzo; Maria Padoan interessata nella successione di Maria Luisa Rodriguez Villarinho; Lydia Bean Catalani moglie di Donato Catalani ed i suoi figli, presunti eredi di Angelo e Angela Bean.

L'argento sul mercato di Londra

Londra, 29 marzo.

Sul mercato di Londra il prezzo dell'argento ha subito oggi un'ulteriore svalutazione di 13 pence e 3/8 per oncia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	9,0	aum.	misto	—
Genova	19,0	11,0	var.	»	cal.
S. Remo	20,0	12,0	aum.	ser.	»
Milano	18,0	8,0	dim.	»	—
Venezia	13,0	9,0	aum.	cop.	cal.
Trieste	15,0	8,0	staz.	ser.	mosso
Trento	17,0	5,0	dim.	misto	—
Bologna	16,0	8,0	staz.	»	—
Firenze	16,0	6,0	»	»	—
Ancona	15,0	8,0	aum.	misto	mosso
Rimini	13,0	8,0	»	»	agit.
Roma	18,0	8,1	»	ser.	—
Napoli	18,0	9,0	staz.	»	cal.
Bari	15,0	10,0	dim.	misto	agit.
Taranto	14,0	8,0	»	cop.	»
Catania	18,0	9,0	aum.	ser.	mosso
Messina	18,0	12,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	18,0	8,0	aum.	ser.	mosso
Tripoli	16,0	10,0	dim.	cop.	»
Bengasi	19,0	13,0	aum.	misto	»
Rodi	17,0	10,0	»	»	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: variabile sulle regioni settentrionali e centrali, abbastanza buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza quasi sereno ovunque. Venti deboli graduali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

La Luna è in piena dissonanza, oggi, con Nettuno; la dissonanza è meno accentuata con Marte e Urano. Attenti agli imbroglioni, non è la buona giornata; e attenti ad affrontare con sangue freddo le circostanze impreviste!

LUMEN

La famiglia del Compianto

Stefano Roggero

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto e nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente quanti con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo immenso dolore.

La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 26 aprile, alle ore 9, nella chiesa di San Secondo.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

Improvvisamente spirava dopo breve malattia a 78 anni

Enrico Farello

Ne danno il triste annunzio la figlia **Licinia** col marito **Francesco Dias**, nipotina Silvia, e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 15,30, da via Buniva, 4.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 51388

L'Ing. **E. Saussola-Fiore**, gl'**Impiegati**, i **Capireparto**, il **Dopolavoro Aziendale**, la **Cassa Mutua Aziendale**, i **Rappresentanti** della **S. A. per l'Esercizio delle CERAMICHE PIEMONTESI** annunciano con dolore profondo la perdita del

Comm. C. G. Battaglia

Paterno, Egli fece rinascere e sorresse la Società; generoso, venne incontro alle necessità degli umili; indimenticabile rimane nel cuore di tutti. (14007

Chiusa-Pesio, 28 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Giovedì 31 marzo verranno celebrate nella chiesa San Giovanni (corso Vittorio Emanuele), 9) Messe consecutive dalle 8,30 alle 10, per l'Anima di **SEBASTIANO GERCESE**, ricorrendo il primo anniversario della dipartita. (15966

Venerdì 1° aprile ore 9, quarto anniversario della morte dell'indimenticata **Reg. EMILIA ARDISSONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero. (14014

Padre e figlia

Nella stanza non c'era se non un grande tavolo di quercia, uno scaffale di libri e alcune seggiole. Una trifora apriva quasi tutta una parete alla luce del cielo, al verde della campagna e, più in là, allo specchio d'un mare cristallino. Il sole era ancor alto sull'orizzonte, nell'ora più dorata, più calma e sparziante di tutto il giorno.

Federico entrava in quel momento nel suo studio. Aveva zappato l'ultima aiuola dell'orto, potato i peri. Fatta la doccia, s'era cambiato di vestito. Un'aria riposata e serena era sul suo viso e in tutta la sua persona. Appressatosi alla grande finestra spalancata lasciò scorrere lo sguardo sulla campagna e lo tenne fisso lungamente sul mare lontano. Quindi si sedette al tavolo.

Dopo aver cancellato con un gesto della mano un'ombra ch'era scesa sulla sua ampia fronte, si mise a leggere. Gli occhi gli si rischiararono subito; un'espressione di lontananza felice gli animò il volto.

Era da lungo tempo immerso nella lettura, tanto da non accorgersi del sole giunto al tramonto, quando nella stanza entrò Clara.

— Papà...

Federico sollevò gli occhi dal libro. Clara era pronta per uscire. Guardandola, egli ebbe l'impressione, del resto provata spesso negli ultimi tempi, che quella bellissima donna elegante gli fosse del tutto estranea. Immaginava il motivo della visita.

— Vuoi del denaro?

Un bagliore cupo passò negli occhi della donna. La faccia le si contrasse. S'avvicinò al tavolo.

— Non me ne importa del tuo denaro. Sono venuta a mendicare il tuo affetto.

Federico fu sorpreso. La sua tranquillità fu sconvolta. Si provò a sorridere, ma non vi riuscì. L'equilibrio di tutta la sua giornata era perduto. Qualche cosa d'inquieto, di turbato gli si manifestò sul volto; la sua fisonomia mutò, come se un altro uomo, chiuso e represso in lui, risorgesse dal suo fondo.

— Non so che farmene della tua equanimità, della tua compassata bontà. Rimproverami, maltrattami, pagami il tuo aiuto materiale; ma rivolgi almeno uno sguardo alla mia anima. Cacciami di casa, ma dimostrami che mi vuoi bene, che sono tua figlia. Ho orrore, vergogna della tua freddezza.

Gli occhi le splendevano nelle lagrime, la bella bocca dipinta le tremava; la voce appassionata, drammatica le scuoteva il petto.

Federico lottava per mantenersi calmo. Il pericolo che accompagnava come un'ombra la sua vita, e che minacciava di distruggere l'armonia con tanti sforzi raggiunta, era là scoperto e spaventoso. S'era potuto illudere d'averlo allontanato o di essersi ben corazzato contro di esso. Il disordine, il caos delle passioni era pronto, vicino a lui, un prodotto del suo stesso sangue, a riprenderlo, a trascinarlo nei suoi vortici. Anni di energia spesa, di dominio conquistato potevano esser travolti da un attimo. Cedere significava perdersi, ritornare al punto di partenza, rifare tutto dentro di sè. Rifare! Oh, non ne avrebbe avuto più il tempo nè le forze.

Chinò gli occhi sul libro che gli aveva dato tanta serenità. Omero! Le belle e vive figure, i chiari sentimenti, lo sfondo meraviglioso di cielo, di terra e di mare, l'ampio respiro, barcollavano, s'oscuravano, si restringevano a inerti fogli stampati. La costruzione di tutta la sua giornata crollava. Il benessere che lo aveva accompagnato fin dall'alba di quel giorno operoso, svaniva. La vita, la brutta, tormentosa vita umana [illegible] contro la barriera ch'egli aveva innalzato alla propria difesa.

S'era illuso; con la vita non valgono compromessi, non servono difese; o lasciarsi stritolare dalla sua violenza od opporle una altra violenza, diritta, inflessibile, aperta: la attiva rinuncia. Nessuno domina la vita nella vita; soltanto fuori della vita si può dominare la vita.

Sua figlia era là, come dieci anni prima la madre di lei, e ripeteva quasi le stesse parole: « Cacciami di casa, ma dimostrami che mi vuoi bene ». Che cosa è il bene che pretende una donna che si è sposata? Il bene, che pretende una figlia che s'è fatta nascere? Di quali incomprensibili, torbide linfe si nutre quel bene?

Oh quante volte, per capire, era rimasto affacciato su tale abisso; ma prima di poterlo rischiarare con la luce della propria anima, quello se la inghiottiva nei suoi tenebrosi fondi. Quante volte aveva sentito che fuori soltanto il cinismo e la crudezza lo avrebbero potuto salvare del tutto. Ma egli aveva speso invece inutilmente la sua fede: la sua ingenuità umana era stata ripagata col disprezzo: « tu sei un debole ». Quella donna che ora diceva di venire a mendicare il suo affetto, di aver orrore della sua freddezza, che infinite volte lo aveva accusato di egoismo, quella donna ch'egli non era capace più di ricordar bambina senza che il cuore gli si straziasse, aveva distrutto tutti i suoi sogni. A forza di pretendere il suo bene, lo aveva reso corresponsabile d'una vita ch'egli non approvava, d'una vita intemperante, inquieta, capricciosa. Era stato sì, veramente, un debole. Ma ora basta.

Nei pochi minuti di pausa che aveva chinato il capo a esplorare i propri sentimenti, Federico aveva ripreso il suo equilibrio. Una mitezza austera gli si diffondeva ora per il volto invecchiato: una dolorosa energia vibrava nelle sue mani scarne.

— Cara, del mio affetto paterno credo che ben poco te ne potrei fare. L'anima è una bella cosa, quando non è tirata in ballo fra compagne poco convincenti. Mi sarebbe difficile rivolgerle lo sguardo che vuoi tu. L'anima è qualche cosa di nascosto che basta a noi stessi; non c'è bisogno di metterla in mostra nè di farsela guardare. Non che tu non abbia ragione. Ognuno ha la sua ragione. La mia freddezza ti fa orrore, perchè la consideri una condanna. Preferiresti ch'io ti maltrattassi, per sentirti pari a me. Ma ti sbagli. Non ti giudico: non so più giudicarti; non ne ho il diritto. In un certo senso, [illegible] pari a me. Tu difendi te stessa, come io mi difendo. Mia figlia! Sì, mia figlia; ma non la mia tiranna, nè la mia consolazione. Il destino e la mia debolezza hanno voluto così. Gli anni che mi restano da vivere non sono molti. Ti prego di lasciarmi la mia pace. Qua, ecco il denaro che certamente ti occorre.

Per tutto il tempo che suo padre aveva parlato, Clara era stata agitata da una ressa di sentimenti contrastanti e di furore [illegible] dar sfogo. Quando egli aveva, nel mezzo del discorso, aperto il cassetto per prendere il denaro, ella aveva fatto il subitaneo proponimento di strappargliela dalla mano e di gettarglielo in faccia, non appena gliel'avesse porto. Ma il gesto aspettato tardava; suo padre continuava a parlare con grande pacatezza. La vista di quelle banconote, ancora lontane, la turbava: quel denaro, più del solito cospicuo, esercitava un freddo fascino su di lei. Quando suo padre ebbe finito e glielo porse, ella lo spiegazzò con rabbia, lo strinse nel piccolo pugno dalle lucide unghie miniate.

— Se tu credi di comperarmi col denaro... — Ficcò nervosamente le banconote nella borsetta ed uscì furiosa.

Federico volse il capo verso la finestra. Un gran cielo palpitante in un pulviscolo rosa e violetto s'inarcava sulla terra.

Gianì Stuparich

Cento anni fa

Un castello in fiamme

ALEMAGNA - Amburgo: *Scrivono da Kiel, in data del 16, che il magnifico castello, ove dovevansi fare tutti gli apprestamenti necessari per ricevere la principessa Wilhelmina, è divenuto in un attimo preda delle fiamme, non essendone avanzato che il piano terreno [illegible] volte, ove trovavasi la biblioteca, la quale fu salva in gran parte mercè l'opera solerte degli impiegati dell'università, che la trasportarono negli edifizi dell'accademia. [illegible] ha impedito le fiamme di allargarsi sulla città.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 30 marzo 1838).

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

J costruttori del Gargano

La gente che ha costruito l'enorme monumento dei bastioni delle sue montagne è fiera gelosa e dura tanto dura che neppure il matrimonio accade senza dramma

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTE S. ANGELO.

Vi sono popoli che hanno un talento istintivo e storico per l'architettura. E si capisce per quelli che hanno da celebrare una potenza e da attestare una forza. Ma s'immagina difficilmente un gruppo di pastori e di contadini che porti una preoccupazione architettonica nella sua abitazione, nel suo forno, nel suo rifugio di montagna. Da Manfredonia a Monte S. Angelo, si va prima per un pendio sul mare, di poche case sparse fra i campi di olivi e di mandorli, di olivi e di pini d'Aleppo. La montagna è una pietraia deserta là davanti, e si muore dove e come il vento la tormenta. In una piega del terreno, in una ruga, in una valle, dove il vento non arriva, qualche albero si leva, una macchia verde descrive la sua pace. Ma salendo per la strada bianca, quello che era il deserto appare un bastione di pietrame, e non qui soltanto, ma su tutti i poggi e i monti intorno; alla fine, sull'intero promontorio. Tutto quello che si scorge, dalle valli asciutte alle cime, è una quandiosa opera di muri a secco che sostengono le terrazze degli olivi, dei mandorli, delle vigne, del grano. Un movimento a spirale avvolge monte dietro monte, i viottoli serpeggianti e le strade tortuose rifanno un movimento concorde; il mare che sembra levarsi inclinato sulla linea dell'orizzonte è rigato allo stesso modo dalle correnti: tutto è sullo stesso disegno, simile all'avvolgersi di certe conchiglie. Sulla cima di qualche poggio sta come un fossile un edificio bianco.

Comignoli monumentali

Si capisce d'essere capitati entro un'opera tra le più ingegnose degli uomini e, come succede, si pensa alla natura di questi uomini. Una tale opera dei campi è stata compiuta in settant'anni, da quando il Gargano finì d'essere un feudo regio, coi suoi boschi profondi dell'interno. [illegible] Dev'essere gente dura. [illegible] lo scatenarsi d'una gradinata, questo vortice [illegible] più grandioso e più complicato a mano a mano che si risale il monte. Poche volte la fatica umana dà uno sbigottimento simile. Una donna, sull'autobus, con due occhi di fuoco di notte, posa per un attimo lo sguardo su di me. Non mi guarderà mai più. Tutto qui è molto importante. A un certo punto, l'occhio si abitua a discernere qualcos'altro che questa immane pazienza. Qua e là nelle valli, spuntano certi enormi comignoli, e non se ne scorge l'abitazione. Si scorge bensì la porta, incardinata nel masso. [illegible]

Gli stessi comignoli che si sono veduti prima, annunziano la città di Monte Sant'Angelo, prendono forma sopra il ciglio roccioso del monte, figurano come le cuspidi di una lontana città turrita [illegible]. Tutta la terra attorno è lavorata [illegible] pane. Da una casa [illegible] con un'asse sulla testa, e sopra ci sono due pani di dieci o dodici chili ciascuno, quanto basta a una famiglia di cinque o sei persone, di qui, per due giorni. Non avevo mai veduto un pane di questo peso.

A parte la donna dell'autobus, con gli occhi di fuoco di notte, non ho qui veduto altre donne, fuori, se non vecchie. Una scritta all'ingresso della città avverte che qui si tocca il quaranta per mille della natalità, la quota più alta d'Italia, a quanto pare. Ci si accorge subito di trovarsi fra gente dura, fiera e gelosa, quella cioè che ha costruito l'enorme monumento dei bastioni delle sue montagne. Tanto dura, che neppure il matrimonio accade senza dramma.

Sposi per amore e per forza

L'uomo ha spesso bisogno di un atto di forza anche in ciò. Che un contrasto qualunque coi parenti della sua bella si faccia strada, che lo prenda un dubbio sui sentimenti della donna amata, e l'uomo, che fino a quel giorno non è riuscito a parlare alla sua sospirata se non stando sulla soglia della porta, con la madre muta testimone e la fanciulla rifugiata ai piedi del letto, quest'uomo spalleggiato dai suoi compagni si presenta nella casa di lei, in un'ora in cui ella è sola con la madre, e quando i suoi compagni con l'inganno o con la forza hanno condotto fuori la vecchia, egli si chiude la porta alle spalle e diventa signore dell'amata. A ogni denunzia di colpi di questo genere, e dei ratti in campagna, o nel corso d'una festa, i carabinieri sanno che tutto finirà col pranzo di nozze. Spesso, per la povera condizione degli sposi che non possono redigere lunghe note di beni e di oggetti di corredo da far leggere solennemente per bocca del notaio davanti al vicinato, e da far portare alle comari nelle canestre, il ratto è buonissimo rimedio che dispensa da tante malagevoli formalità. Pensano gli amici a preparare una lauta cena in due fuggiaschi, e un buon letto. La mattina dopo le madri dei due sposi per amore e per forza, vanno a informarsi se tutto sia andato bene. Il letto è molto alto, le assi sono sostenute da due alti trespoli, e per salirvi ci vuole una scaletta o una sedia, anche al prete e al medico quando sarà l'ora.

Questi e altri particolari si leggevano in una ricca raccolta che il prof. Giovanni Tancredi sta pubblicando sugli usi del suo Gargano.

La pietra

Quello del ratto è una vecchia usanza illirica. E' noto che di là, sull'altra sponda dell'Adriatico, il rituale del matrimonio comporta anche un ratto simulato, a cavallo, prima della celebrazione. Qui è rimasto l'uso nel suo vigore primitivo. Il ratto può capitare anche a una donna sorda al richiamo dell'amante, e che per avventura ami un altro. Tutto finirà ugualmente col matrimonio; ma con quale cuore? E si tratta proprio d'un richiamo d'amore, al modo degli uccelli e delle fiere, un sibilo sordo come dei grilli d'estate, cui la donna, se vuol rispondere, si affaccia dietro i vetri o sulla porta, a cui corre, se è fuori, strisciando lungo il muro fino alla porta di casa sua. E poi i figli, le grandi famiglie che servono per il lavoro della montagna, dove sono di pietra anche gli ammostatoi, dove sono scavate nella roccia le gabbie per i torchi, dove i pani sono grandi come la luna piena, dove il vento è chiamato lucifero, e suscita nei crudi inverni i racconti delle streghe, dove si lavora fino a settant'anni e si campa spesso fino a cento, dove gli uomini ripetono sempre la medesima storia e nascono forti, crescono intraprendenti contadini pastori e artigiani, negati a ogni forma d'industria, ma per quello che sanno fare ricercati in tutto il Tavoliere, con un buon grande pane sicuro, e che neppure nell'emigrazione scordano le loro attitudini, rimanendo carpentieri, muratori e imprenditori di lavori stradali e di costruzione. Hanno il genio dell'architettura come in altri, non più molti, paesi d'Italia; e davanti alla loro città costruita mirabilmente sullo scrimolo del monte e su due valli, ci si può chiedere se, per avventura, tante preziose qualità non vadano protette, e tante invenzioni preziose d'architettura, non soltanto popolare, non vadano proposte a modello d'una moderna architettura povera di idee e pretenziosa, come è quella che ci propone stabilimenti balneari e palagi tutti del medesimo stile. Non esiste da noi un documento che metta sotto gli occhi l'arte di costruire una casa come fanno qui, a Ischia, a Positano, e in pochi altri luoghi, e che rappresenta la forma attraverso cui anni ed anni si raccomandano alla considerazione dei posteri. Arte di fare scale, passaggi, portici, di risolvere problemi di pendenza, di prospettive, di variarle infinitamente. Arte di legare gli uomini ai loro luoghi.

E' tanta la vocazione di questi di Monte Sant'Angelo, che essi chiamano pagliai anche certi rifugi di montagna costruiti di pietra a forma di capanna. I loro progenitori del tempo di Adamo, abitavano qui in caverne che si vedono ancora, adattate più mirabilmente ad abitazione. Appena il romanico glorioso fece illustre la Puglia, questi montanari trasportarono sulle loro abitazioni il modello delle facciate di quelle chiese, quadrate e rettangolari, e adattandole, in modo che la più modesta casuccia ha questo egregio frontespizio. In molti luoghi, è ancora la caverna primitiva sormontata da un comignolo e chiusa da una di queste facciate. Ed è una caverna il famoso santuario di S. Michele Arcangelo che pure sia apparso qui per la prima volta alla adorazione dei fedeli, prendendo il posto di Apollo che qui aveva un tempio. Poichè egli lasciò l'impronta del suo piede nudo, i pellegrini di tutta la regione e delle regioni vicine tracciano sui muri e sulle scale del santuario l'impronta della loro mano e del loro piede, scrivendovi dentro il loro nome.

Le impronte di quei piedi e di quelle mani sono come una lunga eco delle sessantamila persone che passano qui ogni anno.

Il sagrestano del tempio, sotto la grotta umida ed enorme che si apre nella chiesa, mi offre una reliquia. Una scheggia del masso. Ancora pietre, la pietra.

Corrado Alvaro

MIGLIAIA DI URNE si vanno preparando in tutta la Germania per l'imminente plebiscito.

FRANCIA SENZA TIMONE

Esasperata situazione di crisi

Blum vuole dimettersi ma la sua trista clientela lo tiene inchiodato al governo -- Reazioni operaie contro la prepotenza estremista

DECINE DI MIGLIAIA DI OPERAI SONO IN SCIOPERO IN FRANCIA ed hanno occupato numerose officine, comprese quelle destinate alle fabbricazioni di materiale bellico.

Parigi, 29 marzo.

Un giornale di solito bene informato in fatto di politica interna assicura che, data la continuazione dello sciopero dei metallurgici e in presenza del retroscena sempre più strani che esso rivela, Blum voleva ieri ritirarsi, ma che ne venne dissuaso da quei suoi colleghi socialisti che detenendo un portafoglio che chi sa quando potrebbero riacchiappare se dovessero ora perderlo, si aggrappano disperatamente al potere fino al momento in cui per forza di cose saranno costretti ad abbandonarlo.

Ribellione di operai

Il movimento scoppiato nella metallurgia a istigazione delle cellule comuniste, che, passando oltre i sindacati e senza consultare gli operai, hanno organizzato le occupazioni, ha rivelato l'ostilità latente fra socialisti e comunisti nonchè la divisione che esiste in seno al partito socialista la cui frazione estrema, capeggiata dal noto Pivert, fa causa comune coi seguaci di Mosca. Si sperava trascinare nel movimento tutta la massa dei siderurgici come pochi mesi or sono si fece di sorpresa col cartello dei servizi pubblici, contando di giungere in tal modo a quella combinazione Blum-Herriot-Mandel-Paul Reynaud che sotto l'etichetta non dell'unione nazionale, ma di un vago surrogato di essa, avrebbe potuto effettuare in Spagna la politica aggressiva che i comunisti reclamano ogni giorno a gran voce. I comunisti avevano però fatto i conti senza le masse operaie, e se il colpo di sorpresa è potuto riuscire da Citroën e in alcune altre fabbriche della regione parigina, esso si è urtato, a quanto scrive la *Liberté*, contro la resistenza della maggioranza dei lavoratori. Si è infatti formato spontaneamente un fronte unico che va dagli operai nazionali agli operai socialisti per resistere allo sciopero politico e all'intervento. Nelle officine ove si può votare, gli operai si pronunciano in maggioranza contro lo sciopero. Ma invece di far rispettare la legge, il governo accetta di discutere coi dirigenti comunisti dei sindacati dei metalli che quella legge hanno violato.

Nel frattempo la situazione si fa di giorno, in giorno più grave, la Camera è nervosa e i corridoi mostrano una febbre che non è soltanto quella che precede le crisi ministeriali. Il governo è completamente sorpassato dagli eventi e i moniti e gli avvertimenti che vengono dall'estero creano una vera atmosfera d'inquietudine. Da ogni parte giungono infatti a Parigi echi dell'impressione prodotta all'estero dall'impotenza governativa e dalla decomposizione politica mantenuta e aggravata dai marxisti e dagli agenti di Mosca. Ma New York e Washington, che di solito non si mostrano soverchiamente preoccupate delle vicende della politica interna degli Stati europei, si mostrano questa volta allarmate per la situazione francese. Il « New York Times » non esita a scrivere che la Francia è la sola potenza del mondo che non abbia un governo capace di prendere decisioni nazionali, mentre il corrispondente da New York del « Paris Midi » ha telefonato stamattina che nell'insieme tutti gli americani sono sempre più scoraggiati per gli eventi che turbano la Francia, aggiungendo testualmente: « In poche parole sono obbligato a segnalare che il nostro prestigio è qui seriamente colpito ».

Bussola impazzita

Ma invece di riprendersi e di compiere un atto di autorità facendo sgombrare le fabbriche, il governo parlamenta coi fautori degli scioperi che manovrano per allargare il conflitto in nome della solidarietà operaia.

Inoltre la faticosa ed ardua elaborazione dei famosi progetti finanziari di assestamento organico annunciati solennemente dal governo di Blum per risolvere definitivamente e stabilmente le presenti e continue difficoltà che assillano il tesoro dello Stato, ha subito un nuovo e preoccupante ritardo entrando in una fase di difficoltà e di polemiche che non mancano di allarmare l'opinione pubblica dei circoli finanziari. Detti progetti dovevano infatti essere pronti e venire deposti dinanzi al Parlamento per oggi, poi, furono rinviati a giovedì e ora si annunzia che saranno ritardati fino a venerdì, mentre, in pratica, è noto che la loro elaborazione è sempre al punto di partenza. La verità è che più i tecnici e gli esperti studiano e discutono, più i vari ministri e i differenti partiti si occupano e si preoccupano del problema e più sorgono le difficoltà e si esasperano le differenze di concezione e di formule, più risulta che le teorie e le tesi del fronte popolare cozzano e si arrestano dinanzi alle esigenze pratiche del Paese e alle impellenti necessità dello Stato.

Il conflitto tra le due politiche finanziarie contraddittorie, socialista e radicale, sta così delineandosi in seno allo stesso gabinetto e le differenziazioni fra la tecnica finanziaria e la demagogia parlamentare si esasperano fino a paralizzare ogni iniziativa concreta.

Dinanzi a questa situazione Blum annaspa faticosamente, mentre da ogni parte gli piovono ordini del giorno, memoriali, appelli perchè si ponga fine al più presto alla provvisorietà e all'improvvisazione, mentre il Senato affila le armi, mentre il paese s'agita e perde sempre più ogni fiducia nell'amministrazione e nelle finanze statali, egli si contorce e geme sotto il torchio della realtà quotidiana dando assicurazioni, distribuendo promesse, annunciando intendimenti, ma non riuscendo ad avvicinarsi di un passo ad una soluzione che veramente risolva le difficoltà incombenti.

Crisi di fiducia

Stamane Blum ha avuto un lungo colloquio con il Ministro del bilancio Spinasse e negli ambienti finanziari si assicura che egli avrebbe finito con l'ammettere che il controllo sui cambi deve rimanere escluso, che dell'embargo sull'oro non è neppure il caso di parlare e che alla conversione forzosa della rendita non è possibile neppure pensare. In complesso, nel mondo finanziario si mette in rilievo che le difficoltà materiali del governo sono in stretta relazione con l'artificiosità della situazione politica e che, finchè il paese non avrà riacquistato la fiducia e non ricomincierà a credere negli uomini che lo dirigono, le cose non potranno trovare un assestamento definitivo perchè ancora una volta sono la provvisorietà e le improvvisazioni delle persone gli elementi che impediscono e rendono inefficace ogni valida collaborazione.

In un articolo pubblicato sul *Petit Parisien*, l'ex-presidente del Consiglio Flandin scrive che la Francia soffre di una crisi di fiducia. Ora la fiducia rinascerà soltanto nella misura in cui l'ordine sarà ristabilito. Due mesi dopo che nessuna fabbrica sarà stata occupata, che nessun sciopero sarà più scoppiato, che nessun corteo politico avrà sfilato col pugno alzato in gesto di minaccia, che i prezzi delle derrate e degli oggetti saranno stati stabilizzati, che la bilancia commerciale rovescierà la sua tendenza, che i magazzini rimarranno aperti sei giorni per settimana, che si penserà meno agli ozi e di più al lavoro, meno spendere e più economizzare, meno all'acrobazia monetaria e più alla buona gestione del bilancio, i capitali torneranno a investirsi in Francia e questa volgerà le spalle alla crisi. Non è un programma di sinistra o di destra quello che occorre, ma un programma di autorità. Ma questo è appunto il contrario di quello che ha fatto e fa il fronte popolare.

Per farturne non è più per così dire questione del gabinetto Blum che tutti considerano come spacciato, ma è il problema della sua successione che continua a porsi in modo preoccupante in un'atmosfera della massima incertezza.

La flotta sovietica dell'Artico minacciata dai ghiacci

L'arresto dei commissari delle strade marittime del nord

Mosca, 29 marzo.

Il consiglio dei commissari del popolo ha esaminato, secondo le notizie pubblicate dalla stampa, gli abusi che sono stati constatati nell'« Amministrazione principale della strada del Nord verso il mare ». Da questa organizzazione dipende l'amministrazione delle ricerche dell'aviazione e della navigazione nei territori artici ed essa sarebbe responsabile del fatto che la metà del numero totale delle navi da carico e quasi tutta la flotta dei rompighiaccio si troverebbe in pericolo.

E' questa la prima volta che da parte sovietica si riconosce il pericolo in cui si trova la flotta artica sovietica. Nella scorsa estate era stato conferito ad una serie di navi sovietiche l'incarico di « attraversare la rotta navigabile del nord-est ». Durante un solo periodo della navigazione ben 26 navi, fra le quali parecchi rompighiaccio, non sono riuscite a liberarsi dalla morsa dei ghiacci e parecchi gruppi di navi di questa spedizione sono state costrette a svernare nelle solitudini ghiacciate dell'Artide. Ora la situazione di buona parte di questa flotta è pertanto considerata come estremamente pericolosa: le navi sono imprigionate da una corrente di ghiacci e trascinate sempre più verso il nord est in una regione ove alcuna nave si è mai osata avventurarsi. Non si sa come si potrà ancora salvare questa spedizione di 4 rompighiaccio e di 4 navi da carico. I viveri sono al termine e anche le riserve di carbone sono ormai esaurite. A bordo di queste navi si trovano 216 persone.

Il consiglio dei commissari rende responsabili di questi fatti la amministrazione centrale. Papanin, rientrato da poco dalla sua spedizione polare è stato nominato capo dell'amministrazione centrale delle strade marittime del nord e un tale Belachov è stato nominato commissario politico. Bergavinoff e Jansson che ricoprivano queste cariche sarebbero stati arrestati.

Il Ministro d'Italia visita la tenuta Agnelli al Cairo

Cairo, 29 marzo.

Il Ministro d'Italia Mazzolini ha visitato la tenuta Agnelli nella zona di Fayum accompagnato dal direttore della Fiat d'Oriente Cassetto. Ricevuto dall'ing. Bachi, il Ministro si è interessato agli allevamenti del bestiame, agli impianti idraulici, ai lavori agricoli, trascorrendo diverse ore all'aria aperta.

Il Ministro ha felicitato il direttore della tenuta della splendida organizzazione, della disciplina del lavoro e della perfetta comprensione che regna tra dirigenti e subordinati.

Il « fidanzato volante »

Il futuro marito di Lily Pons compie da 18 mesi 10 mila chilometri alla settimana per consumare un pasto con la fidanzata

New York, 29 marzo.

La celebre cantante francese Lily Pons, diventata una delle più celebri vedette di Hollywood, partirà in questi giorni per Parigi, dove nel mese di aprile sposerà il direttore d'orchestra Kostelanetz, con il quale è fidanzata da diciotto mesi.

Kostelanetz ha dato a Lily Pons la più bella prova di amore che un uomo possa offrire a colei che ama. I due fidanzati vivono separati da una distanza di cinquemila chilometri, quella cioè che intercorre tra New York e Hollywood: ogni sabato sera, Kostelanetz prende l'aeroplano a New York, giunge la mattina seguente a Hollywood, trascorre 8 ore con la fidanzata, riparte ed è di ritorno a New York il lunedì mattina, proprio in tempo per continuare ad occuparsi dell'orchestra che egli dirige. Da diciotto mesi il « fidanzato volante » percorre 10 mila chilometri alla settimana per consumare un pasto con la futura moglie.

Il ministro Alfieri si congeda festosamente da Belgrado

Belgrado, 29 marzo.

Il ministro della cultura popolare d'Italia, Dino Alfieri, ha lasciato questa sera Belgrado. Una numerosa folla di personalità e folte rappresentanze della sezione belgradese del partito dell'unione radicale jugoslava s'erano radunate alla stazione per rendere omaggio al rappresentante del Governo fascista e per esprimergli ancora una volta tutta la simpatia che egli ha suscitato in questi giorni e la riconoscenza per l'Italia che ha voluto concedere ai jugoslavi il grande privilegio di ospitare alcune delle sue opere d'arte più belle. Tra le personalità presenti alla stazione si notavano il ministro dell'istruzione pubblica dott. Magarasevic, il ministro di Stato Jankovic, segretario generale del partito dell'unione radicale jugoslava, il ministro aggiunto agli affari esteri dott. Andric, il capo dell'ufficio stampa dott. Lukovic, il direttore dell'agenzia Avala dott. Jovanovic, numerosi accademici jugoslavi, alti funzionari del ministero degli esteri e di quello dell'istruzione. Erano presenti anche il ministro d'Italia a Belgrado, barone Indelli, con il personale della Legazione al completo, il ministro jugoslavo a Roma dott. Cristic e tutta la colonia italiana di Belgrado.

Il ministro Alfieri ha preso congedo dalle autorità jugoslave alle quali ha espresso ancora il suo ringraziamento per la cordialissima accoglienza e la sua gioia per aver potuto constatare di persona l'ampiezza e la profondità dell'amicizia che lega il popolo jugoslavo al popolo italiano. Un vibrante applauso s'è levato dalla folla quando il Ministro è salito in treno, che alla partenza è stato seguito dalle grida di « Viva l'Italia! Viva il Duce! ». Insieme a S. E. Alfieri è partito per Roma anche il direttore generale della propaganda, ministro Geisser Celesia di Vegliasco.

Nella mattina il ministro Alfieri è stato al Palazzo Bianco di Dedinje, dove è stato ricevuto in particolare udienza dal Principe reggente Paolo, con il quale s'è a lungo intrattenuto a colloquio. Poi è stato ricevuto dalla Regina Madre. A mezzogiorno il Principe Paolo ha partecipato, alla Legazione d'Italia, ad un pranzo offerto in suo onore. Nel pomeriggio il ministro Alfieri si è recato a rendere omaggio ai soldati italiani che sono morti in Serbia durante la guerra, molti dei quali sono sepolti nel cimitero di Belgrado. S. E. Alfieri, che era accompagnato dal Ministro d'Italia a Belgrado e dal direttore generale per la propaganda e seguito dall'intera colonia italiana, ha recato un omaggio floreale ai Caduti italiani dei quali ha fatto l'appello fascista.

S. E. Alfieri ha fatto visita anche al Reggente Perovic col quale s'è trattenuto a colloquio. In serata ha conversato con il ministro aggiunto agli affari esteri dottor Ivo Andric.

Tutti i giornali jugoslavi hanno dedicato larghissimo spazio alla visita del ministro Alfieri pubblicando ampie cronache delle sue visite e dei suoi colloqui e numerose fotografie.

Domani mattina « Politika » pubblicherà un saluto e un ringraziamento che il ministro della cultura popolare d'Italia ha rivolto al Governo e al popolo jugoslavo per l'accoglienza così cordiale che gli è stata riservata.

La mostra del ritratto italiano continua intanto ad essere visitata da migliaia di persone ogni giorno. Dalla provincia si annunciano numerosi arrivi di visitatori. E' stata accolta a Belgrado con vivo compiacimento la notizia che il ministero italiano delle comunicazioni ha concesso la riduzione del 30 per cento a chi voglia recarsi a Belgrado per visitare la mostra.

Al. Ra.

Eccezionale transvolata atlantica

Il « Do 18 » vola dalla Manica a Caravellas - 8500 Km. in 43 ore - L'idro è partito lanciato da una nave porta aerei

Rio de Janeiro, 29 marzo.

Un eccezionale volo ha compiuto l'idrovolante tedesco *Do-18* della « Lufthansa », comandato dal maggiore pilota von Engel, con a bordo quattro persone d'equipaggio.

Lanciato alle ore 15,5 (ora europea) di domenica da bordo della nave portaaerei *Westfalia* navigante nelle acque di Dartamouth (Devonshire) esso è atterrato alle ore 10,5 (ora europea) di stamane a Caravellas.

Il *Do-18* ha, così, percorso in 43 ore esatte 8500 chilometri. L'apparecchio è un « Dornier » azionato da due motori « Jumo 205 » alimentati ad olio pesante. Partito dalla Manica, l'idrovolante ha sorvolato l'isola francese di Ouessant, capo Villano sulla costa spagnola, le isole del Capo Verde, le isole Paolo e Ferdinando di Noronha, e infine le città della costa brasiliana da Recife fino a Caravellas.

Con questo volo l'apparecchio tedesco avrebbe battuto il primato di distanza per idrovolanti detenuto da Stoppani, che aveva volato da Cadice a Caravellas, ma qualche giornale fa giustamente notare che l'idro tedesco è stato lanciato con una catapulta dalla nave-appoggio *Westfalia*, mentre si sa benissimo che una delle maggiori difficoltà dei voli di grande distanza è quella appunto del decollo. Il massimo raggiunto da Stoppani, che era partito con il suo apparecchio dall'acqua e non era stato lanciato da una nave, non è dunque confrontabile con quello stabilito dall'apparecchio tedesco.

Il sabotaggio agli aerei inglesi

Si tratterebbe di una vendetta di operai contro la ditta costruttrice

Londra, 29 marzo.

Allo scopo evidente di calmare le apprensioni sorte in seguito ad atti di sabotaggio verificatisi a ripetizione in officine per costruzioni aviatorie destinate all'aeronautica militare, qualche giornale, come il *Daily Express*, pubblica che dopo una prima inchiesta il sabotaggio sembra essere opera di qualche operaio per rancori verso la ditta costruttrice, piuttosto che agenti al servizio di Potenze straniere.

I danni, si afferma, rivelano che l'opera non è quella di esperti e si assicura che essi non avrebbero provocato la caduta di [illegible] in volo.

CRONACA CITTADINA

Le visite del ministro Bottai alle scuole di Val di Susa e Chisone

Festose accoglienze delle scolaresche e delle popolazioni

Come è stato annunciato, è giunto a Torino ieri mattina alle ore 8,15, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il quale presenzierà oggi alle importanti manifestazioni scolastiche, presiederà alla benedizione dei gagliardetti, passerà in rassegna le forze della G.I.L. e presiederà al convegno dei dirigenti della scuola elementare.

L'interessamento del Ministro Bottai per una definitiva sistemazione della Scuola fascista trova piena rispondenza in tutto il personale della scuola e nella cittadinanza torinese che trae ottimo auspicio dalla presenza del Ministro di cui apprezza altamente la profonda conoscenza dei più svariati e complessi problemi scolastici e l'attiva opera quotidianamente svolta al fine di risolverli.

Dal professore di Università all'insegnante delle scuole elementari, dagli Istituti dei grandi centri alla scuoletta di campagna non vi è chi non senta quanto al Ministro Bottai stia a cuore l'educazione del popolo, di questo nostro popolo che il Duce vuole elevato all'altezza dei tempi, sempre più maturo per i giorioni destini che l'attendono.

A ricevere il Ministro alla Stazione di Porta Nuova erano S. E. il Prefetto Baratono, il Podestà ing. Sartirana, il vice Federale Glay in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti, S. E. Vallauri, vice presidente dell'Accademia d'Italia, il Preside della Provincia avv. Quaglia, l'on. Orsi, l'on. Olivetti e l'on. Vezzani, il R. Provveditore agli Studi comm. Rimondini, il Direttore generale dell'Istruzione elementare comm. Santini, giunto ieri da Roma, il vice Questore comm. Labbro, in rappresentanza del Questore gr. uff. Murino, alcuni professori della R. Università e Presidi e professori di scuole medie e molti altri.

Dopo essersi brevemente trattenuto con le autorità, il Ministro, accompagnato dal Provveditore agli Studi e dal suo segretario particolare, è partito alla volta di Susa, ove il Podestà e la cittadinanza lo hanno accolto entusiasticamente. S. E. Bottai ha visitato a Susa i lavori del Castello in prossimità dell'Arco di Augusto, e la Chiesa. Erano presenti i sopraintendenti di Arti antiche e medioevali e le scolaresche che gli hanno reso omaggio.

Da Susa, S. E. Bottai, sempre accompagnato dal comm. Remondini, si è recato a Ulzio ove ha visitato con molto interesse una nuovissima scuola di avviamento a carattere agrario con specializzazione montana, per la preparazione dei lavoratori delle alte valli. Subito dopo il Ministro si è recato a Cesana per ispezionare quel nuovo edificio scolastico. Ivi si è intrattenuto con insegnanti ed alunni. Poco dopo anche le scuolette di Bation, Tures e Sauze di Cesana, situate in località lontane dai centri urbani, hanno avuto la gradita sorpresa di trovarsi in presenza del Ministro dell'E. N.

E' la prima volta che scuole così piccole e disperse si vedono fatte segno a tanto alto interessamento. Ma S. E. Bottai ha più volte promesso questi contatti diretti con le minuscole capillarità dell'organismo scolastico, ed ecco che le promesse si sono tradotte in realtà.

Maestre ed alunni, dopo un certo spiegabilissimo sbigottimento hanno festeggiato entusiasticamente il Ministro rispondendo a tutte le sue domande. La sorpresa non ha colto nessuno in fallo: scolaresche ed educatori erano ai loro posti di lavoro, seguendo il ritmo regolare dell'ottima organizzazione scolastica che dal R. Provveditorato agli Studi di Torino si irradia in tutta la provincia.

Dopo una sosta al Sestriere dove è stato ricevuto dal podestà ing. Poletti, dall'amministratore delegato della Società del Sestriere ing. Beria e dal direttore avv. Barberis in assenza del presidente marchese Carrara, S. E. Bottai ha ispezionato le scuole frazionali di Traverse di Pragelato e Villaretto di Roreto, di dove, accompagnato dall'ing. Beria nella sua qualità di amministratore delegato e direttore generale delle Officine Villar Perosa, è sceso a Villar Perosa dove a riceverlo era il podestà sen. ing. Giovanni Agnelli.

Il Ministro ha visitato le scuole elementari, la Scuola professionale di avviamento al lavoro «Edoardo Agnelli», l'Asilo infantile «Tina Nasi Agnelli» e il Dopolavoro che possiede una biblioteca modello giudicata la più completa in un recente concorso fra i Dopolavoro.

Accompagnato dal sen. Agnelli dai dirigenti degli stabilimenti ing. Bertolone, il Ministro ha compiuto una rapida visita alle Officine Villar Perosa, rientrando a Torino a tarda sera.

Stamane, il Ministro Bottai parteciperà alle cerimonie e al convegno di cui comunichiamo il programma:

Ore 8,50: partenza di S. E. il Ministro dall'Albergo Principi di Piemonte; ore 9: omaggio di S. E. Bottai al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione fascista; ore 9,20: ricevimento delle Autorità e piazzale della scalinata della Gran Madre di Dio e arrivo di S. E. il Ministro; ore 9,30: svolgimento della cerimonia della benedizione dei gagliardetti.

Ultimata la cerimonia S. E. il Ministro, seguito dalle Autorità, passerà in rassegna le formazioni della G.I.L. e successivamente renderà omaggio all'Ossario dei Caduti in guerra. Il gruppo dei gagliardetti e le formazioni della G.I.L., incolonnate, sfileranno nell'Ossario dei Caduti e successivamente, per via Po e via Carlo Alberto, si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti a Casa Littoria. Di qui si porteranno nel piazzale antistante il Palazzo Madama (lato via Garibaldi) per un omaggio alla voce a S. E. il Ministro.

Ore 10: Inizio, a Palazzo Madama, del Convegno dei Dirigenti della Scuola elementare; ore 15: concerto musicale al R. Conservatorio musicale «G. Verdi» e premiazione degli studenti vincitori del concorso bandito dall'Istituto degli Studi Romani, alla presenza di S. E. il Ministro; ore 16: proseguimento dei lavori del Convegno a Palazzo Madama; ore 18,15: all'Istituto di Coltura Fascista.

La trasmissione del discorso del Duce

Ho disposto che al balcone di Casa Littoria e dinanzi alle sedi dei Gruppi Rionali vengano installati altoparlanti per consentire a tutta la popolazione di ascoltare quest'oggi il discorso che il Duce pronuncierà al Senato. D'accordo con l'Unione degli industriali, ho anche disposto che in ogni stabilimento ove esistono impianti radio le maestranze possano ascoltare la parola del Duce.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'annuncio del discorso che il Duce terrà oggi al Senato ha suscitato il più fervido interesse. Tutta Torino ascolterà dagli altoparlanti la viva voce del Duce e ancora una volta con il più acceso entusiasmo marcerà verso quelle mete che il Condottiero indicherà. Il discorso sarà trasmesso alle ore 17 da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. Nella galleria de La Stampa saranno disposti altoparlanti per il pubblico.

Il Federale visita la Scuola «Sclopis»

Ieri alle 16 il Federale si è recato a visitare le Scuole elementari Federico Sclopis della popolare e centrale zona di via del Carmine. Il Gerarca è stato accolto all'ingresso dal Direttore didattico prof. Olivo, dal comm. Prove fiduciario di sezione del Patronato scolastico, dal cap. Borelli della G.I.L. del «Mussolini» e dall'industriale gr. uff. Valentino Basso benefattore della Scuola.

Mentre i Balilla e le Piccole Italiane inneggiavano a Mussolini al grido di «Duce! Ottobre!», Piero Gazzotti è passato nella sala della direzione ove ha inaugurato un impianto radiofonico ricevente con altoparlanti corrispondenti a tutte le classi, dono del camerata Valentino Basso. Parlando al microfono della piccola stazione ricevente, un'allieva della scuola ha rivolto sentite e belle parole di benvenuto al Federale esprimendo la gioia dei bimbi per la futura e promessa visita del Duce. Alla Piccola Italiana ha risposto, sempre al microfono, Piero Gazzotti salutando come comandante della G.I.L. le giovani Camicie Nere e promettendo loro che, in occasione della visita del Duce, essi avranno il giorno stesso dell'arrivo un posto in primo piano per vederLo e dirGli tutta la loro passione. Nuove acclamazioni entusiastiche hanno salutato le parole del Federale.

Quindi il Gerarca ha visitato le classi ove è stato accolto con vibrante passione dai piccoli che gli hanno offerto fasci di fiori.

Rapporto alle Gerarchie della XVIII, XXIII e XXXII Zona

Domani 31 corr. alle ore 15, in Villanova Canavese terrò rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone 18.a, 23.a e 32.a che comprendono i seguenti Fasci: Balangero, Barbania, Cafasse, Ciriè, Corio, Fiano, Front, Grosso, La Cassa, Levone, Mathi, Nole, Robassomero, Rocca Canavese, S. Francesco al Campo, San Carlo di Ciriè, S. Maurizio Canavese, S. Gillio, Villanova.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I nomi di Sandro Sandri e di Federico Bresadola brillano sui nostri gagliardetti

La cerimonia si è svolta alla presenza del Federale nel salone del giornale

L'inaugurazione dei nuovi gagliardetti del Gruppo Fascista e del Dopolavoro, in cui sono inquadrati i componenti del giornale La Stampa, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, nel salone del nostro giornale. Due nomi gloriosi sono scritti su quei neri drappi: Sandro Sandri e Federico Bresadola. Sono i nomi di due Camerati scomparsi, nomi che rimarranno indelebilmente nei cuori di tutti coloro che appartengono alla grande famiglia giornalistica italiana come quelli di due valorosi antesignani, di fedelissimi del Duce, di votati alla causa della nostra Rivoluzione. Noi che li abbiamo avuto cari compagni di lavoro — l'uno, Federico Bresadola, qui a Torino in sede quotidianamente vicino; l'altro, Sandro Sandri, lontano nei più disparati continenti, collegato ogni giorno con il Giornale dalla voce e dalla parola scritta che ci giungevano attraverso tanto spazio — non possiamo sentire questi nomi senza che l'animo sia pervaso da una profonda intima palpitante commozione. Ieri Essi sono rivissuti più che mai nei nostri cuori durante la semplice cerimonia che si è svolta con fascistica semplicità alla presenza di tutti i componenti il Giornale.

A ricevere il Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Gini e dal camerata Perez, fiduciario dell'Associazione famiglie dei Caduti, Mutilati, e Feriti per la Rivoluzione, si trovavano l'ispettore ing. Caminati, il fiduciario del Gruppo dott. Signoretti, nostro Direttore, e i membri della Consulta del Gruppo. Nel grande salone erano adunati tutti i componenti il giornale, tra cui il nostro direttore amministrativo gr. uff. Fanti, i Redattori, gli impiegati, il capo gruppo Carta e Stampa, i tipografi, gli operai, e tutte le maestranze. Su una pedana, alti su cavalletti, circondati da tricolori e da bandiere, spiccavano i ritratti di Sandri e di Bresadola, due magnifici, somigliantissimi ingrandimenti fotografici; guardandoli ci si poteva quasi illudere di una loro materiale presenza fra noi; ma certo quei nobili spiriti aleggiavano sull'adunata, che ha avuto un carattere di austero raccoglimento.

Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, a cui hanno risposto tutti i presenti con alta tonante voce, il sacerdote canonico don Ernesto Casalis, nostro collega in giornalismo, ha benedetto i due gagliardetti. Quindi il Federale ha compiuto il rito fascista dell'appello. «Presente!» hanno risposto tutti ad una sola voce in cui risuonava un fiero commosso accento, una promessa che Essi sono e rimarranno presenti nei nostri cuori. Con elevate espressioni il canonico Casalis ha poi detto che questi nomi gloriosi che brillano sui gagliardetti, costituiscono un solenne impegno per tutti a procedere nella nostra vita, nel nostro lavoro secondo quei principi di cui Essi sono stati i sicuri interpreti. Il dott. Signoretti ha poi ringraziato il Federale per aver egli voluto assistere a questa cerimonia ed ha espresso la volontà di tutti quelli che fanno parte de La Stampa, di essere degni di Sandri e di Bresadola che sono stati veramente, integralmente giornalisti fascisti in modo esemplare.

Ha poi parlato Piero Gazzotti commemorando le figure dei Camerati scomparsi che egli ha ben conosciuti nelle ore lontane, ma indimenticabili della vigilia. Di Federico Bresadola, squadrista fra i più coraggiosi, ha ricordato l'ardimento, lo slancio, l'entusiasmo, la fede, che non conosceva dubbi od incertezze, ed anche quella sua grande bontà che è propria degli animi più generosi e nobili. Egli è morto, ad anni di distanza dalla guerra per ferite riportate in combattimento, alla vigilia della grande impresa imperiale che lo avrebbe annoverato certamente tra i combattenti. Sandro Sandri è stato stroncato da un avverso destino, lontano dalla Patria amatissima; anche la sua figura è rivissuta nelle elevate espressioni del Federale che di Lui ha ricordato la fiammeggiante purissima fede, il disprezzo del pericolo, le alte qualità di inviato che non si limitava a compiere il proprio dovere, ma che voleva esser sempre in ogni occasione il combattente. «Essi hanno amato il pericolo — ha detto il Federale — perchè erano veramente, profondamente fascisti». Concludendo, Piero Gazzotti ha affermato di esser sicuro che i gagliardetti affidati ai camerati de La Stampa, saranno gelosamente custoditi e costituiranno uno sprone per tutti a vivere ed a operare per le nuove vittorie dell'Italia mussoliniana e del risorto Impero.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce, il cui nome è stato invocato dai presenti. Federico Bresadola e Sandro Sandri sono e saranno con noi in ogni momento e ci indicheranno la via e la mèta.

Una borsa della «Dante» col nome di D'Annunzio

Il Sottocomitato femminile della Dante di Torino ha istituito una borsa di studio di lire duemila per il Corso di alta cultura di Rodi che si terrà dal 15 luglio al 30 agosto prossimo. La borsa è istituita al nome di Gabriele d'Annunzio.

La conferenza di S. E. Appiotti nel Salone de «La Stampa»

Il 2 Aprile, alle ore 17, nel salone de La Stampa, il fascista Giacomo Appiotti, generale di Corpo d'Armata, già comandante la Divisione legionaria XXI Aprile in A. O., parlerà sul tema: «Come abbiamo vinto la guerra etiopica. - Con i legionari alla conquista dell'Impero».

Stante l'enorme richiesta dei biglietti d'invito, ricordiamo che i biglietti stessi sono in distribuzione — come sempre gratuita — fino da oggi mercoledì 30, ore 15, presso gli Uffici Organizzazione del Giornale, al 1.o piano del nostro palazzo, nella Galleria de La Stampa.

La prolusione del prof. Bertola al Corso di cultura coloniale

Nel pomeriggio di ieri alla Regia Università è stato inaugurato il Corso di coltura coloniale organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza. Sono intervenuti Sua Ecc. Burzio, il Magnifico Rettore prof. A. Azzi, l'avv. Motta in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione della R. Università, i professori della Facoltà di Giurisprudenza e di Commercio e numerosi altri docenti dell'Ateneo, nonchè tutti gli allievi del corso. Ha parlato per primo il prof. E. Crosa, preside della Facoltà di Giurisprudenza, spiegando gli alti scopi del Corso di coltura coloniale, prima base di un futuro prossimo «Centro di alti studi coloniali», iniziativa che risponde ad una esigenza nazionale. In seguito il prof. Arnaldo Bertola ha tenuto la prolusione del Corso trattando il tema: «Problemi dottrinali e pratici sulle fonti del Diritto dell'Impero». L'oratore con chiara eloquenza ha svolto l'importantissimo argomento che ha suscitato il più vivo interesse negli ascoltatori. Al termine della conferenza il prof. Bertola è stato calorosamente applaudito.

Dirigenti sindacali ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria i componenti i direttori del Sindacato periti industriali e periti commerciali, e il commissario del Sindacato registi e scenotecnici, di nuova formazione, presentatigli dal presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, avv. Majorino, il quale ha porto al Gerarca il fervido saluto degli organizzati dai tre Sindacati. Il Federale li ha intrattenuti cameratescamente, tracciando le direttive per l'azione che si accingono a svolgere dal loro posto di responsabilità.

COMANDO I LEGIONE M. D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma ex-Stabilimenti «Italia», corso Orbassano 62, della 9.a e 10.a batteria c. a.

I COMMERCIANTI DI OLII MINERALI, CARBURANTI E LUBRIFICANTI sono convocati in assemblea presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, per oggi mercoledì, alle ore 16 precise.

Bimbo investito da un'auto

Ieri verso le 13 lo scolaro Natale Almetti di Giacomo, di 10 anni, abitante in piazza Santa Giulia 9, mentre giocava nella piazza stessa, correndo scivolava e cadeva a terra andando a finire sotto le ruote di una macchina che transitava in quel momento. Il povero piccino veniva trasportato alla guardia medica del vecchio San Giovanni ove era medicato della frattura del femore destro. Ne avrà per 70 giorni.

STATO CIVILE

29 marzo 1938-XVI

Rosetti Giuseppe fu Sebastiano, di anni 76, di Torino, contadino, Strada del Righino 23 — **Menesi Pitade** fu Felice, id. 66, di Roccastrada, capo stazione FF. SS., V. Ormea 74 — **Peggio Maria** di Paolo, m. 4, di Torino, V. Lavagna 7 — **Michele Giovanni** fu Carlo, di anni 58, di Torino, calzolaio, V. Michele Lessona 91 — **Riva Domenico** fu Pietro, id. 26, di Pertusio Can., pensionato, V. Santhià 45 — **Papiano** ing. cav. **Enrico** fu Luigi, id. 79, di Nizza Marittima, pensionato, V. Balbis 1 — **Borsa Teresa** v. **Negro**, id. 82, di Torino, contadina, C. Casale 136 — **Perro Anna** fu Felice, id. 33, di Torino, casalinga, C. Emilia 25 — **Lurgo Giovanna** v. **Bergonzo**, id. 78, di Lombardore, casalinga, V. Volpiano 22 — **Accotto Nella** di Achille, id. 14, di Torino, scolara, C. Trapani 151 — **Cavallo Vittorio** fu Antonio, id. 68, di Villadeati, pensionato, V. Villafranca 15 — **Sicardi Luigi** fu Secondo, id. 67, di Moncalvo, manovale, C. Novara 1 — **Bianco Barbara** m. **Ciprieni**, id. 68 di Borgofranco d'Ivrea, casalinga, V. P. Amedeo 41 — **Faussone Costantino** fu Pietro, id. 77, di Torino, pensionato, V. Vanchiglia 34 — **Piumatti Lucia** v. **Galli**, id. 67, di Bra, pensionata, V. Matteo Pescatore 7 — **Arbeletti Carlo** fu Isidoro, id. 63, di Trino Verc., scultore legno, V. Cumiana 42 — **Benino Margherita** di Domenico, m. 3, di Torino, via Boccanigo 11 — **Peppini Emilia** v. **Carrara**, d'anni 70, di Torino, ricamatrice, V. Caraglio 38 — **Rossi Cecilia** v. **Bernabino**, id. 70, di Carezzabbio, casalinga, C. Sebastopoli 64 — **Bruna Lucia** di Giovanni, id. 22, di Torino, sarta, V. Ormea 74 — **Lenty Silvia** m. **Dosarelli**, id. 29, di Gressoney, casalinga — **Melano Maria Maddalena** fu Michele, id. 85, di Torino, sarta — **Delmastro Cornelio** di Benedetto, id. 23, di Lozzolo Verc., esercente — **Bernardi Pietro** fu Lorenzo, id. 73, di Saluzzo, cameriere — **Tempo Luigia** m. **Orivet-Sar**, id. 82, di Venaria Reale, casalinga — **Manfredi Margherita** m. **Gasperini**, id. 34, di Vercelli, casalinga — **Gesetto Giovanni** fu Michele, id. 80, di Castagneto Po, contadino — **Aglia Sebastiano** fu Antonio, id. 43, di Verolengo, marinaio — **Ruffino Enrichetta** di Giuseppe, id. 26, di Torino, casalinga — **Petruzzelli Luigia** m. **Romanetto**, id. 46, di Sarzana, casalinga — **Camandona Battista** fu Francesco, id. 47, di Moncalieri, segatore — **Laporati Maria Giovanna** m. **Crespi**, id. 60, di Torino, casalinga — **De Pietri Umberto** fu Vittorio, id. 46, di Reggio Emilia, meccanico — **Bardo Giuseppe** fu Domenico, id. 64, di Carmagnola, manovale — **Oliva Ottavia** m. **Ouaipa**, id. 48, di Fossano, casalinga — **Soglia Maddalena**, id. 84, di Mondovì, casalinga — **Pier Giorgi Adele** v. **Negri**, id. 49, di Bobbio, operaia — **Pelazza Luciano** di Carlo, id. 2, di Torino — **Giambone Riccardo** di Maurizio, id. 13, di Torino, scolaro.

Onorificenza

Su proposta di Mons. Vescovo di Novara, il Santo Padre Pio XI si è benignamente degnato di insignire della Commenda di S. Silvestro i Sigg. *Reino* e *Alfredo Cane* della Ditta F.lli Cane di Omegna.

Parenti, beneficati e amici, presentano vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) - Riposo.
CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) - 21,15: «Mazarino» di D'Ambra e Bonelli.
ALFIERI (C.a operetta viennesi Gruder-Guntram) - 21,15: «La casa delle tre ragazze su motivi di Schubert».
ROSSINI (C.a operette «La Gaudiosa») - 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, R. Carlo I.
DAY DANCE: lezioni, tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia Riviste Bacot-Alberti con il Balletto Viennese «Elitt».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa», Sir Blakeney, Barry Barnes.
CORSO: «Un mondo che sorge» con Joel Mc. Crea, Frances Dee. - Ultima.
CHIARELLA: Comp. Maresca: film: G. Ohsa alle Olimpiadi. Prezzi noi.
BALBO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2,30.
IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
ALPI: «Sottomarino D. 1», P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: Scuola tragica e C.a Bacot.
MASSIMO: «L'allegro cantante» tenore Manurita, De Sega, G. Paolieri. Domani: Sotto i ponti di New York.
ITALA: Milionario su misura. Flynn.
TORINESE: «Milionario su misura».
SAVOIA: «E' arrivata la felicità».
REGINA: «Anime sul mare». G. Cooper.
AQUA: «Radio Follia» e varietà.
IMPERIALE: «Regina della Scala».
IMPERO: «Caffè Metropole». L. Young.
BELGIO c. Belgio 53: «Manto rosso».
F. NUOVA: «Angelo» Dietrich (dalle 10).

Bollettino demografico

29 marzo 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	39
Matrimoni trascritti	9

Il cadavere nel Po

Il Del Mastro da tre mesi si era allontanato da casa

Proseguono le indagini attorno alla misteriosa morte dell'esercente Cornelio Del Mastro di Laveno Mombello, mentre si attendono i risultati della perizia necroscopica. E' stato pertanto stabilito che il disgraziato giovane lasciò la casa paterna alla fine di gennaio, dopo essersi provvisto di quattrini. In questi mesi fece parecchie volte la spola tra la nostra città e Milano.

Tre giorni dopo l'arrivo nella nostra città, il suo cadavere venne rinvenuto nel Po. La

Vice-curato ferito da un pazzo

Ieri mattina si presentava alla parrocchia di Gesù Adolescente in Borgo San Paolo tale Gaetano Caputo di Michele, di 24 anni, nato a Foggia e qui abitante in via Moncrivello. Egli chiedeva di parlare al vice-curato don Pirano. Il sacerdote lo riceveva senza alcun sospetto, ma subito dopo avendo notato la faccia sconvolta del visitatore e la sua grande eccitazione cercava di uscire. Troppo tardi: appena don Pirano aveva voltate le spalle al Caputo questi gli vibrava una coltellata alla schiena. Si tratta di un pazzo, già altre volte ricoverato al manicomio ed affetto da mania di persecuzione. Il sacerdote soccorso e accompagnato all'Ospedale delle Molinette, è stato medicato, ricoverato e dichiarato guaribile in 18 giorni.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI ROMA

AVVISO

La Soc. Romana di Elettricità, Anonima con sede in Roma, ove venne costituita, con atto 28 Marzo 1901, a rogito Notaro Ambrosi Tommasi, avente un capitale di lire 300 milioni interamente versato, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse-valori di *Roma* e *Milano* delle proprie 92.870 obbligazioni 6 % prestito 1932, già emesse dalla cessata Società Tiberina di Elettricità del valore nominale di L. 500 e venale di Lire 496 cadauna.

Roma, 24 marzo 1938-XVI.

IL VICE PRESIDENTE
(On. A. Caprino).
IL SEGRETARIO GENERALE
(Filippo Velli).

L'Assemblea della Banca Commerciale Italiana

Nel pomeriggio di sabato 26 marzo ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Dopo che il Presidente, senatore Conti, ebbe commemorato il gr. uff. Toeplitz, che fu Amministratore delegato della Banca per 17 anni, il dott. Mattioli ha letto la relazione del Consiglio di amministrazione.

L'utile dell'esercizio è stato di lire 34.914.077,15, e permette, dopo le assegnazioni di legge, di distribuire un dividendo del 4 % e di riportare a nuovo L. 6.725.260,80.

La relazione analizza l'andamento economico del 1937 e sottolinea le particolari ragioni di attività delle industrie nazionali, dall'attrezzamento dell'Impero alla ripresa delle esportazioni, dalle esigenze della difesa nazionale alla progressiva realizzazione dell'autarchia economica. Fatto rilevare come la distribuzione del credito della Banca tra le varie categorie economiche si mantenga aderente a questi sviluppi, e constatato con soddisfazione l'aumento sia del numero dei clienti, sia delle disponibilità raccolte, il Consiglio ha chiarito le caratteristiche fondamentali delle riforme organizzative che hanno sostanzialmente contribuito a questi migliori risultati.

La Banca ha prestato i suoi servizi a tutte le più importanti emissioni azionarie e obbligazionarie, costituendo anche in qualche caso, insieme al Credito Italiano, il sindacato di emissione.

Le filiali e affiliazioni estere hanno ottenuto tutte dei risultati migliori; quelle operanti in Francia, nell'America del Sud e nei Balcani hanno distribuito dividendi superiori a quelli dell'anno scorso.

Udita la Relazione, l'Assemblea ha approvato il Bilancio e il riparto degli utili, nonchè gli altri punti dell'ordine del giorno, fra cui l'assorbimento di due piccole Società immobiliari di cui la Banca possedeva già tutte le azioni.

Il dividendo, in lire 20 per azione, è pagabile a partire dal 28 marzo presso tutte le Filiali della Banca in Italia, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

(2191

ERIDANIA Zuccherifici Nazionali

Società Anonima sedente in GENOVA

Capitale sociale L. 200.000.000 interamente versato

Pagamento Dividendo Esercizio 1937

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1937 sarà pagabile a partire dal 4 aprile 1938-XVI, contro ritiro della cedola N. 3, nella misura di:
L. 24,— per ogni azione nominativa, sia di cat. A che di cat. B;
L. 21,60 » » » al portatore, » » » » » » » »
(al netto della imposta del 10 %).

Le cedole dei certificati nominativi dovranno essere presentate all'incasso accompagnate dai certificati stessi, per l'accertamento della nominatività dei titoli, agli effetti della esenzione dalla detta imposta.

Il pagamento del dividendo sarà fatto alla SEDE SOCIALE (Corso Andrea Podestà n. 3, Genova) e presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO AMBROSIANO
BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
} in tutte le loro Sedi

Genova, 28 marzo 1938-XVI.

2190) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 aprile 1937, ha condannato Delvecchio Anna Aurora di Giov. Battista, nata il 1° dicembre 1905 in Serravalle Sesia, ivi residente, a L. 400 di ammenda per vendita al pubblico di olio di seme senza che all'esterno del negozio si trovasse applicata la scritta annunziante la vendita stessa e per aver posto in vendita dell'olio di seme non recante sull'involucro che lo conteneva la indicazione della qualità del prodotto. (2198

Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.

Il Cancelliere A.:
GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 31 maggio 1937, ha condannato Piola Eugenio fu Enrico, residente in Quarona di Borgosesia, a L. 750 di ammenda per avere 1) messo in vendita un solido di burro avvolto in involucro non sigillato; 2) messo in vendita dell'olio di seme non recante sul recipiente che lo conteneva l'indicazione della qualità del prodotto; 3) omesso di esporre nel proprio esercizio i cartelli indicanti il grado alcoolico dei vini che deteneva per la vendita diretta al consumatore. (2198

Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.

Il Cancelliere A.:
GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 14 giugno 1937, ha condannato Garrone Ercole fu Oclerio, nato a Trino Vercellese il 14 marzo 1885, residente in Serravalle Sesia, a L. 350 di ammenda perchè deteneva del vino destinato alla vendita al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto.

Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.

Il Cancelliere A.:
GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 settembre 1937, ha condannato Lovazzi Ettore fu Pietro, nato in Gattinara, il 4 luglio 1894, residente in Crevacuore, a L. 550 di multa per avere scientemente posto in vendita dell'olio di semi per olio di oliva. (2198

Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.

Il Cancelliere A.:
GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 31 maggio 1937, ha condannato Marchetti Giovanni fu Leone, residente in Quarona di Borgosesia, a L. 250 di ammenda per aver posto in vendita dell'olio di seme non recante sul recipiente che lo conteneva l'indicazione della qualità del prodotto. (2198

Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.

Il Cancelliere A.:
GIUSEPPE PANDOLFO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I dirigenti della scherma a tavolino

Le importanti novità decise al Congresso di Gand

I campionati mondiali del 1939 si disputeranno a Merano

Gand, 29 marzo.

Una povera colonna, quanto, cioè, si può onestamente chiedere a un importante quotidiano politico italiano, è appena sufficiente per riassumere una piccola parte delle decisioni prese al Congresso Internazionale della F. I. E. testè chiusosi a Gand. Questo articolo sarà, quindi, forzatamente schematico, non precisamente destinato ad essere accolto con giubilo dal gran pubblico che segue la scherma con relativa passione, ma destinato invece ad essere letto parola per parola dalla massa degli schermidori che ancora non conoscono l'esito della battaglia economica in gran parte dalla Federazione Italiana per difendere i loro diritti e soprattutto, per difendere l'avvenire della scherma.

Diciamo subito che per il fioretto e per la sciabola, tolto lo spareggio per squadre, che è soppresso, ritornando, così, al computo delle vittorie individuali in caso di parità di punti, non c'è niente di nuovo che valga la pena di essere particolarmente segnalato.

Le innovazioni tecniche riguardano soprattutto la spada, a [illegible] migliore profondamente la [illegible] e la pratica di questa [illegible]. Siamo riusciti, prima di tutto, ad abolire una decisione del precedente Congresso in cui era stato deciso per votazione di far disputare il Campionato del mondo di Piestany con un girone unico [illegible]

[illegible]

... per essere quelle corse disperate a cui non di rado assistiamo.

Morale: nei primi tornei si faranno più colpi doppi d'una volta, finchè gli spadisti ne rimarranno così scottati da tornare alla vera scherma fatta di ragionamento e di riflessione anzichè d'impeto e di follia. Il vecchio principio «toccare senza essere toccati» dovrebbe, così, tornare in onore. E' ovvio che una tale misurazione del tempo andrà in vigore dal prossimo Campionato del mondo e, proprio per abituare i nostri a questa nuova concezione dell'arma, andrà in vigore anche dal prossimo campionato d'Italia di 1.a categoria, cioè fra quindici giorni. Può essere interessante sapere che nella battaglia ai voti la vittoria è stata conquistata per 25 a 13, considerando fra i tredici (cosa che non avremmo mai pensato) anche la Francia.

Passiamo rapidamente oltre: i Campionati del mondo non avranno più luogo ogni anno, ma — a partire dal '40 — ogni due anni. L'Olimpiade sarà considerata come un Campionato del mondo. Avranno luogo, invece, in via normale, i Campionati del mondo del '39 per i quali c'erano due sole candidature: Vienna e Merano. L'ex-Presidente della Federazione austriaca — venuto a Gand per annunciare la morte di quest'ultima — è stato sostenuto dal presidente della Federazione germanica, che di buon grado avrebbe preso il seguito della candidatura, ma la battaglia italo-tedesca s'è svolta nella forma più amichevole e più cavalleresca che si possa immaginare. Chiamata per prima alla votazione la Germania (Allemagne, in ordine alfabetico) essa si è astenuta. Lo stesso ha fatto doverosamente l'Italia, sicchè, in realtà, sono le altre Nazioni che hanno deciso contando alla fine diciotto astensioni, diciotto voti a Merano e sette voti per Vienna. A noi, dunque, per l'anno venturo, il grande onore e la grande fatica.

Non possiamo ormai che riassumere in brevi linee una parte delle altre decisioni. Ai non tesserati che hanno preso abusivamente parte attiva nelle manifestazioni senza essere in regola (ci sono perfino dei notissimi schermidori, non italiani) è stata applicata una multa pari a cinque volte il costo della licenza. Tutte le nomine scadenti quest'anno sono state confermate, con il solo cambiamento del tedesco Rau al posto del tedesco Erckrath-de Bary, che ha chiesto di essere dispensato. Tutti i giovani presidenti di giuria italiani, a suo tempo proposti e raccomandati, sono diventati effettivi. In vista della prossima Olimpiade sono stati esaminati attentamente i rapporti con Tokio. E' stato constatato che la Coppa [illegible] è stata disputata, in Budapest, da due sole Nazioni: il Belgio e l'Inghilterra. Poichè questo [illegible] essere, evidentemente, [illegible] un successo, il donatore [illegible] messo il trofeo a disposizione della Federazione Internazionale affinchè il regolamento [illegible] come sarà ritenuto necessario [illegible] sono stati regolamentati [illegible] relativi alla nazionalità [illegible] nelle varie prove internazionali [illegible] stato deciso che i re[illegible] non possano essere [illegible] non ogni due anni, [illegible] assenza di un Campionato [illegible]; è stata ridotta la [illegible] quattro stoccate, la [illegible]

sciando, però, inalterato il bersaglio. Per la classifica, in caso di parità nei tornei individuali, sarà proceduto col sistema attualmente in uso soltanto per il primo posto, mentre per gli altri vedrà in vigore un nuovo sistema, assai più semplice, proposto dal Belgio.

Tralasciando, per forza di cose, tutte le decisioni di minore importanza, aggiungiamo che il prossimo Congresso avrà luogo a Bruxelles alla fine di febbraio dell'anno venturo e finiamo raccontando a titolo di onore per la città di Gand e per la scherma che il Congresso attuale ha esattamente coinciso con il XXV anniversario della Chef-Confrérie Royale et Chevalier de Saint-Michel, la quale ha vissuto per tre secoli abbondanti nello stesso storico e stupendo locale, mantenendo intatte tutte le sue tradizioni. Proprio in quella severa Sala di scherma ha avuto luogo il fastoso banchetto di chiusura, ma non saranno certo gli abbondanti discorsi che toglieranno a questo giornale una riga di più.

Nedo Nadi

Un primo successo di Palmieri al torneo di Alassio

Alassio, 29 marzo.

Si è iniziato il torneo di tennis, che ha richiamato un ragguardevole numero di campioni, rappresentanti 16 Nazioni. Notevole, nella prima giornata, il successo di Palmieri, mentre Rado, battuto, ha però dimostrato di essere in ripresa ed il suo comportamento sarà certamente migliore nel doppio. Ecco i risultati:

Singolare signore: Pakay batte Wright, 6-3, 6-0; Valerio b. Vanheeckeren, 6-3, 6-0; Long b. Capiain, 6-3, 6-0; Heinmuller b. Scotter, 6-1, 6-2; Dechaner b. A. Briscoe, 6-0, 6-0; Manfredi b. Boucher, 6-3, 6-0; Edwards b. B. Briscoe, 6-1, 6-0; Pakay b. Dechaner, 4-6, 6-0, 6-1; Witmarsch b. Manfredi, 6-3, 6-2; Heinmuller b. Jacobsen, 6-0, 6-3; Sandonnino b. Beherens 6-1, 3-6, 6-1.

Singolare uomini: Hancock b. Laibu, 4-6, 6-1, 6-1; Vodicka b. Sydenham, 6-4, 6-2; Nicolaidis b. Costa, 6-2, 6-3; Salgetti b. Hirtz, 6-2, 6-2; Maneff b. Buss, 6-3, 6-4; Rado b. Durall, 6-3, 6-4; Gabory b. Valerio, 6-3, 6-2; Maneff b. Mogin, 6-3, 6-1; Vodicka b. Nicolaidis, 6-4, 3-6, 6-4; Palmieri b. Hancock, 6-3, 6-1; Gabory b. Canet, 6-1, 6-1; Dalloz b. Rado, 6-3, 6-4; Salgetti b. Donald, 6-3, 6-4.

Doppio signore: Sandonnino-Grioni b. Scotter-Frigerio, 6-2, 6-0; Manfredi-Arcolo b. A. Briscoe-B. Briscoe, 6-2, 6-1.

Doppio uomini: Buss-Donald b. Canet-Laibu, 6-1, 6-3; Zaton-Valerio b. Hamburg-Field, 6-7, 6-4, 6-2; Gabory-Asbeth b. Durall-Costa, 6-1, 6-1.

E' di scena la Mille Miglia la corsa dei bolidi più veloci

La «Mille Miglia», l'inimitabile insostituibile creatura sportiva di Mazzotti, Maggi, Castagneto e Canestrini, è una cometa periodica annuale, che tutte le primavere interseca la traiettoria terrestre, senza tuttavia mai scomparire interamente dal nostro orizzonte, un fenomeno che nella scala dell'astronomia sportiva ben merita il posto predominante assegnatole in questi giorni di ritorno nel suo ciclo [illegible] la passione della vigilia.

L'incontro delle orbite avverrà domenica 3 aprile, perchè, da come nella data [illegible] «Mille Miglia» non è il presente che di feste; poi per lunghi giorni, vivremo della sua eco, discutendone e analizzandone i risultati, sempre copiosi e preziosi.

Donde proviene la domanda è sempre d'attualità in questi giorni di fervida vigilia, tanta spontanea e popolare simpatia per la «Mille Miglia»?

La risposta non è difficile: tutto, nella grande gara bresciana che seguita a costituire la più famosa, dura e importante corsa automobilistica del mondo, tutto è singolarmente indovinato. Il nome, che ridesta ricordi fiabeschi di adolescenza, camminate di giganti in interminabili foreste, inconscie assonanze con tradizioni avventurose, sprazzi di luce proiettata da Roma sulle strade consolari. La formula — velocità assoluta su strada aperta — la più umana delle piste, la più vicina alla nostra esperienza di tutti i giorni, col suo traffico, sia pur disciplinato, di veicoli veri e non di automi comandati a bacchetta, col suo contorno di pubblico anonimo, richiamato dai propri affari o da disinteressata passione — non dal totalizzatore o dall'impegno di valorizzare il sacrificio del biglietto — coi suoi imprevisti, i suoi pericoli, i suoi sorrisi.

Il percorso, questo legame ideale e materiale, questo laccio teso tra le cinquanta città di mezza Italia affratellate dal comune rombo di cento motori nel giro di pochissime ore: vario, accidentato, veramente «italico» nel suo profilo e nel suo tracciato ora liscio come spade, ora impervio come guglie di cattedrale. La massa di frutti utilitari, di cui il pubblico è grato alla manifestazione bresciana, che sempre ha chiamato a collaudo e a paragone, insieme coi bolidi necessari al brivido delle folle e al progresso dell'alta tecnica e dell'alta guida, anche le più modeste vetture da turismo, sia pure in toeletta sportivamente adatta alle circostanze, ma, insomma, sostanzialmente non dissimili da quelle che il pubblico usa quotidianamente su strade analoghe, e che, quindi, è in grado di criticare, confrontare, ammirare con perfetta conoscenza di causa.

Per tutte queste ragioni la «Mille Miglia» è, ed a lungo rimarrà, degna del suo rango di fuori-classe tra tutte le manifestazioni sportive: indiscutibilmente su uno scalino più elevato di qualunque gran premio di velocità pura su qualunque circuito, anche senza l'intervento dei tre o quattro massimi «assi» internazionali, necessari a neutralizzare la monotonia d'una pista o d'un breve circuito stracittadino, dove il pubblico si smania di vedere — non ad una corsa seria dove al pubblico è sufficiente di sapere. Ed è certamente più profittevole e più civile, anche se meno spettacolare, constatare che l'Italia dispone oggi di cento coppie di uomini, in grado di mantenere per 1600 km. consecutivi i cento all'ora di media, per campagne, paesi, città, strade buone e meno buone, passaggi a livello ed ostacoli d'ogni genere.

Quest'anno, poi, per l'edizione di domenica prossima, nuove opportune varianti organizzative attribuiranno — come già abbiamo avuto occasione di avvertire su queste colonne — un carattere parzialmente nuovo alla corsa. Nell'era delle autostrade e delle grandi statali, battute di preferenza dai nostri automobilisti, il vecchio tracciato della «Mille Miglia» non corrispondeva più al concentrato medio delle condizioni di viaggio ordinarie: esso peccava di troppa tortuosità, di artificiali freni all'impeto dei corridori. Bisognava snellirlo, semplificarlo. Ed ecco che, pur serbando intatti i capisaldi, lo sviluppo, il caratteristico tracciato a forma di «otto», e rispettando tutte le tradizioni, il percorso ha abbandonato le montagne russe della Firenze-Siena-Roma, gettandosi dapprima sulle larghe volute dell'autostrada Firenze-Mare, poi nella velocissima via Aurelia. Ed ecco ancora soppresse, sulla via del ritorno, le mediocri tormentate strade da Gubbio a Macerata e ad Ancona, per la mirabile nuova «scorciatoia» del passo del Furlo, direttamente da Foligno a Fano.

Questa variante ne ha rimorchiata un'altra, importantissima, nell'orario di partenza: in previsione delle maggiori velocità medie realizzabili, tanto valeva concludere almeno la corsa delle macchine più veloci interamente nel periodo di luce diurna, con ovvi vantaggi per i concorrenti, il pubblico e l'organizzazione. Di qui l'anticipo e la concentrazione delle partenze, che quest'anno avverranno tra le due e le sei di domenica mattina, con prevedibili arrivi del «grosso» fra le 18 e le 20.

Altre varianti ancora van registrate nelle categorie delle macchine ammesse, che tra le vetture della «Sport Internazionale» (addomesticato eufemismo per aprire il campo alle macchine da corsa elaborate nella carrozzeria) ammetteranno molto opportunamente a un primo confronto alcune delle nuove macchine preparate per la nuovissima formula dei Grandi Premi, cominciando dalla 3000 Alfa dell'«Alfa-corse».

Per questa ragione la partecipazione straniera sarà quest'anno singolarmente ricca e interessante anche in assenza delle due grandi marche tedesche, non ancora a punto coi loro nuovi modelli provati in queste ultime settimane sulla pista di Monza: Bugatti, Delahaye e Talbot — per restare nel campo dei «cannonissimi» — sono, infatti, della partita, e si presentano agguerriti.

Nuovi elementi di richiamo offrirà pure la categoria «Sport Nazionale», aperta alle normali vetture da turismo modificate: per non parlar d'altro, basterebbero le prove di quei due recenti capisaldi dell'industria nazionale, che sono la Fiat 1100 e l'Aprilia, entrambi condottisi in modo sbalorditivo nel «Volante d'Argento» di sabato scorso, per elettrizzare la folla.

Ma ad un esame più analitico e completo delle macchine e degli uomini impegnati scenderemo nei prossimi giorni, quando le ultime «X» scomparse dagli elenchi degli iscritti ci permetteranno di tentare un pronostico.

Aldo Farinelli

La preparazione dei calciatori per l'incontro goliardico Italia-Germania

Roma, 29 marzo.

L'incontro di calcio Italia-Germania, che costituirà un avvenimento di cartello, poichè servirà di rivincita ai ludi universitari di Parigi, è stato definitivamente assegnato a Napoli e sarà disputato durante lo svolgimento dei Littoriali dello sport.

La data dei Littoriali subirà un lieve spostamento. Si ritiene infatti che la massima competizione dei Guf avrà inizio il 10 maggio, per terminare il 20 dello stesso mese. La squadra goliardica sarà anche affidata alle cure del comm. Pozzo. La convocazione dei giuocatori si avrà entro i primissimi giorni di maggio e la preparazione si svolgerà con molta probabilità contemporaneamente nella stessa località in cui verranno concentrati i calciatori designati dal C. T. per i campionati del mondo.

Sui campi di neve

Le prime squadre iscritte al Trofeo Guanti

Il Circolo Sciatori Torino sta attivamente preparando la gara nazionale a staffetta per il Trofeo «Silvio Guanti», dedicato alla memoria del compianto atleta deceduto in A.O.I. La competizione, che è posta sotto il patrocinio de *La Stampa*, avrà luogo domenica prossima a Salice d'Ulzio, con partenza dalla Capanna Kind; essa si svolgerà su tre frazioni (la prima in piano, la seconda in salita e la terza in discesa) per complessivi 21 Km. Molte note squadre si sono già iscritte alla gara, che si presenta assai interessante; tra queste ricorderemo quella dello Sci Aosta, vincitore del 1.o Trofeo Guanti, del C. S. Torino, del G. S. Fiat, del G. R. Delcroix di Milano, del C. S. Claviere.

Le iscrizioni, fissate in L. 25 per squadra, si ricevono fino al 31 marzo presso la sede del C. S. Torino (via Roma 15). Numerosi premi sono in palio fino alla sesta squadra classificata.

Domande e risposte

In presenza di fatti che ci toccano da vicino ed interessano la nostra salute o quella, per noi più cara, dei nostri figli, non dovremmo lasciarci fuorviare da preconcetti, bensì dovremmo porre a noi stessi dei quesiti e cercare adeguate soluzioni. Ecco alcuni casi tipici di domande e risposte.

— Per qual ragione la gallina rompe qualche volta l'uovo dopo averlo deposto?

Perchè essa non trova nel cibo che le vien fornito i sali calcari indispensabili alla formazione del guscio dell'uovo: qualche volta essa lo depone senza guscio, ma il più spesso rompe a colpi di becco il guscio dell'uovo deposto ed ingerisce i pezzetti provvedendo così per istinto il materiale che manca al suo organismo.

— Perchè i bimbi mangiano qualche volta terra o calcinaccio?

Non si tratta affatto di un'aberrazione del gusto, ma di un vero e proprio istinto che li spinge ad ingerire qualche cosa che contenga i sali di calcio, che in quel caso sono deficienti, mentre sono tanto necessari allo sviluppo delle loro ossa, all'accrescimento ed al ricambio.

— Perchè i bimbi sono così ghiotti di zucchero e dolciumi da sfidare, pur di procurarseli, rimproveri, minaccie e castighi?

Perchè lo zucchero, alimento di prima necessità, è assolutamente indispensabile alla vita ed al funzionamento dell'organismo umano trasformandosi in alimento ed energia. Quanto maggiore è — come nel fanciullo — il lavoro organico e più energiche sono le funzioni, tanto più prepotente è l'istinto di procurare gli elementi mancanti o in difetto.

A dimostrare, sia pure indirettamente, come lo zucchero sia elemento necessario al bimbo basta il riferimento alla composizione del latte materno, in cui esso entra, sotto forma di lattosio, nell'enorme proporzione del 67-68 per cento delle sostanze solide.

Nello stesso modo quindi che il saggio allevatore non uccide le galline che mangiano le uova, ma fornisce loro un pastone contenente ossa tritate o fosfati minerali; nello stesso modo che in presenza di un bimbo che mangi calcinaccio, la giudiziosa mammina non sgrida nè minaccia, ma interpella il medico che provvede consigliando dieta e medicamenti opportuni; così i genitori non vedranno un vizietto da reprimere nell'incontenibile desiderio di dolciumi dei loro figliuoli, ma piuttosto l'istinto, che poi altro non è che la voce della natura che reclama quanto le occorre. (1135

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 14 giugno 1937, ha condannato Aimone Luigi fu Pietro, residente in Crevacuore, a L. 350 di ammenda perchè deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 17 giugno 1937, ha condannato Orsi Candido fu Pietro, residente in Crevacuore, a L. 300 di ammenda perchè deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 aprile 1937, ha condannato Pasquino Evangelista fu Luigi, residente in Bornate di Serravalle Sesia, a Lire 350 di ammenda perchè deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 aprile 1937, ha condannato Ratto Adolfo fu Pietro, nato il 25 ottobre 1902 in Serravalle Sesia, ivi residente, a L. 250 di ammenda per aver messo in vendita Kg. 1,200 di solidi di burro avvolti in involucri non sigillati. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 agosto 1937, ha condannato Massara Maria fu Giovanni, nata il 7 dicembre 1891 in Alagna, ivi residente, a L. 500 di ammenda per avere messo in vendita del burro avvolto in involucri non sigillati e dell'olio di seme non recante sul recipiente che lo conteneva l'indicazione della qualità del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 agosto 1937, ha condannato Prato Pietro di Giuseppe, nato il 15 novembre 1894 in Alagna, ivi residente, a lire 250 di ammenda per avere messo in vendita del burro avvolto in involucri non sigillati. Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 agosto 1937, ha condannato Anderi Giovanni di Valentino, nato in Scopello il 29 settembre 1893, residente in Riva Valdobbia, a L. 250 di ammenda per aver messo in vendita del burro avvolto in involucri non sigillati. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 maggio 1937, ha condannato Ottone Luigi Alfredo fu Francesco, nato il 30 novembre [illegible] in Borgosesia, ivi residente, a Lire 250 di ammenda per aver posto in vendita dell'olio di seme non recante sull'involucro che la conteneva la indicazione della qualità del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 31 maggio 1937, ha condannato Baroli Alfonso Elleno Camillo fu Filippo, nato il 25 giugno 1895 in Serravalle Sesia, residente in Borgosesia, a L. 250 di ammenda perchè deteneva del vino destinato alla vendita diretta al consumatore in recipienti non recanti l'indicazione del grado alcoolico del prodotto. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

R. Pretura di Varallo Sesia

Il Pretore di Varallo Sesia, con decreto 30 agosto 1937, ha condannato Pizzighetti Alessandro, nato il [illegible] maggio [illegible] in Alagna, ivi residente, a L. [illegible] di ammenda per avere messo in vendita del burro avvolto in involucri non sigillati. (2198
Varallo Sesia, 25-3-1938-XVI.
Il Cancelliere A: GIUSEPPE PANDOLFO.

CORREZIONE — Dovere non si può dire che l'agricoltura manchi di braccia!...

— Ma no! Avete capito male. Non parlano della caduta di Franco, ma della caduta del franco...

— Il nuovo piano è in esecuzione. — Esecuzione... esecuzioni... Bene, ordinate qualche esecuzione...

MODELLI PRIMAVERILI — Dio mio! Ancora una moda nuova che cambia la linea della donna!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 30 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 76

L'interesse di Londra per i colloquî di Roma

Nuovo incontro tra Ciano e lord Perth

ROMA, 29 marzo.

Quest'oggi a Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio fra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth.

Churchill riferisce a Londra sulla sua inchiesta parigina

L'ex ministro Amery condanna la politica di Eden e auspica la riconciliazione con l'Italia

Londra, 29 marzo.

Quei giornali inglesi, tipo *Manchester Guardian*, che fino a ieri volevano far credere che Churchill era andato a Parigi per parlare di politica per propria personale informazione avranno domani un grosso rospo da far ingoiare ai propri lettori quando dovranno dire che Churchill, appena arrivato a Londra da Parigi, si è recato al Foreign Office, donde dopo un'ora è uscito con lord Halifax e insieme si sono incamminati verso il palazzo del Parlamento, dove il ministro degli Esteri ha risposto ai pochi pari che hanno criticato e ai molti che hanno lodato la politica di Chamberlain.

I negoziati romani

Alla seduta presenziava, seduto sui gradini del trono anche Churchill. Inutile dire che questa sera si cerca, più che ieri e avant'ieri, di sapere quale risultato ha avuto la missione del parlamentare fino a una settimana fa oppositore feroce del governo. Si dice che egli abbia anzitutto spiegato francamente a quella dozzina di uomini politici francesi che ha incontrato quali sono gli obiettivi e le linee della nuova politica britannica.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice anche che durante le conversazioni si è parlato dei problemi del Mediterraneo e che Churchill ha espresso la speranza di Londra che la Francia si associ agli accordi italo-inglesi. Si è anche esaminata la probabile piega degli avvenimenti nell'Europa centrale, nel vicino Oriente e nell'Africa settentrionale.

Il collaboratore del *Daily Telegraph* aggiunge che Churchill ha studiato la possibilità di potenziare le due aviazioni militari mediante una più stretta collaborazione sia in materia di costruzioni sia in materia di strategia aviatoria, ma non scrive una riga su quella parte dell'incarico segreto da Churchill di cui tutta Londra parla e che si può sintetizzare in questa domanda: è riuscito o non è riuscito a fare da mediatore fra i socialisti e l'opposizione? Interrogativo la cui soluzione è attesa con tanta maggiore curiosità e ansietà giacché qui non si sopportano tutte le dieci dita per contare i giorni che restano al governo di Blum. Risposte precise non si possono avere: negli ambienti ufficiosi si limitano a dire che la visita di Churchill è stata utile.

Il soggiorno parigino e il ritorno di Churchill non hanno diminuito affatto l'interesse col quale si seguono a Londra i negoziati di Roma. E' molto commentato il fatto che oggi ha avuto luogo un altro colloquio fra il conte Ciano e lord Perth, colloquio che era stato previsto non per oggi ma per giovedì e i commenti sono favorevoli e le deduzioni ottimiste, giacché a Londra si spiega l'anticipo dell'incontro fra i negoziatori è dovuto al fatto che le istruzioni e chiarimenti che lord Perth aveva chiesto a Londra sono giunti a Roma prima di quanto si attendeva, ciò che prova che il Governo britannico intende accelerare le trattative e giungere il più presto possibile all'accordo. Il corrispondente del *Daily Telegraph* nella capitale italiana informa che sugli argomenti trattati oggi si mantiene il maggiore riserbo, ma aggiunge che entrambi i negoziatori si sono dimostrati compiaciuti dei risultati.

Il «mea culpa» dell'arcivescovo

Una importante manifestazione dell'atteggiamento degli ambienti più autorevoli nei riguardi dei negoziati romani è costituita da un discorso pronunciato durante un comizio del partito conservatore dall'ex-ministro delle Colonie Amery. L'ex-ministro ha detto che i colpi di scena che da due anni hanno sorpreso l'Europa sono stati tutti conseguenza dell'incalcolabile errore commesso con l'esperimento sanzionista contro l'Italia.

«Non tocca a me giudicare i motivi per cui fu permesso al signor Eden, dal governo del signor Baldwin, di mettersi a capo del movimento sanzionista a Ginevra. Per fortuna, abbiamo ora un Primo Ministro il quale ha avuto il coraggio di affrontare la realtà e di mettere un freno alla rapida avanzata dell'Europa verso la guerra facendo cessare la ostilità contro natura e contro ogni ragione che il precedente governo aveva alimentato contro l'Italia. L'unica base possibile di una piena riconciliazione anglo-italiana è il reale ripristino dell'amicizia reciproca fondata sui comuni interessi che univano i due paesi prima dell'esperimento sanzionista».

Alla Camera dei Lord, dibattimento sulla politica estera del Governo: dibattimento cui hanno preso parte una ventina di Pari; interessante fra tutti i discorsi quello dell'arcivescovo di Canterbury non tanto per quello che ha detto ma perchè perfino questo sfegatato difensore della Lega ha dovuto oggi recitare per essa se non proprio le preghiere dei morti, quelle degli ammalati gravi. Egli ha detto che in questa congiuntura affidare alla Società delle Nazioni un compito impossibile sarebbe rendere ad essa un cattivo servizio.

Lord Halifax ha cominciato il suo discorso riferendo la favorevole impressione provocata nel Paese, nei Domini e all'estero dal discorso tenuto giovedì scorso da Chamberlain ai Comuni; egli ha descritto la inconsistenza di certa superspinta psicosi di guerra e ha raccontato che alcuni giorni or sono è stato chiamato al telefono all'una di notte da «un buon patriota» che l'avvertiva in tutto segreto che la Germania, il Giappone e l'Italia stavano per dichiarare la guerra alla Gran Bretagna allo scopo di distribuire fra di loro i territori dell'Impero. Più oltre il ministro degli Esteri ha smantellato con critica severa quanto è stato sostenuto dall'opposizione socialista nel manifesto pubblicato venerdì scorso. In primo luogo egli ha combattuto la idea dei socialisti secondo i quali si dovrebbe mettere la parola fine alla politica di non intervento. Lord Halifax ha detto non esserci alcuna prova che nuovi aiuti siano stati dati dall'Italia al generale Franco; il che renderebbe completamente ingiustificato che la Gran Bretagna e la Francia intervenissero. Abbandonare la politica di non intervento costituirebbe un serio pericolo per la pace europea. In tale caso uomini e materiale sarebbero inviati apertamente; e diversi paesi sarebbero schierati l'uno contro l'altro sul suolo spagnuolo, e ad un certo momento uno di tali paesi penserebbe di servire meglio la propria causa colpendo la casa di un altro.

Halifax e la Lega

Riferendosi alla Lega delle Nazioni, Lord Halifax ha detto che se il Governo britannico fosse persuaso che invocando l'intervento della Lega delle Nazioni si potesse fare qualche cosa di utile, esso metterebbe immediatamente in movimento la macchina. Ma tale speranza non può esistere giacché la Lega potrebbe soltanto prendere delle risoluzioni che si risolverebbero in umiliazioni, o potrebbe tentare di mettere insieme delle forze che costituirebbero qualche cosa di molto simile ad un'alleanza contro le nazioni che non sono nella Lega. Riferendosi all'atteggiamento della opposizione sulla questione degli armamenti, egli ha detto che i socialisti inglesi continuano a fare una politica di provocazione contro le altre Nazioni, ma non vogliono impegnarsi a fornire i mezzi per assecondare tale politica. I socialisti, egli ha detto, vorrebbero proseguire una diplomazia fatta di ultimatum collettivi, politica che il visconte Halifax ha detto di disapprovare interamente.

Il Ministro degli Esteri quindi ha detto che gli obblighi che si assumono non devono essere presi con leggerezza. Se obblighi che si prendono bisogna adempierli interamente. Quindi il visconte Halifax ha detto che l'Inghilterra dovrà sforzarsi per mantenere tutte le proprie antiche amicizie ed ha aggiunto: «Renderemo un grande servigio alla causa della pace se potremo estendere il circolo delle nostre amicizie, come credo che sarà possibile fare mediante i negoziati attualmente in corso con il Governo italiano — riallacciando antiche relazioni che sfortunatamente, e speriamo, soltanto temporaneamente, sono state interrotte».

Leo Rea

Nuovi ritocchi al Gabinetto romeno

Bucarest, 29 marzo.

Nei circoli politici si assicura che domani saranno comunicate ufficialmente le modifiche che verranno apportate dal Re alla composizione del gabinetto ministeriale dopo un consiglio dei ministri che avrà luogo nel pomeriggio sotto la presidenza di Re Carol.

Alla presidenza del consiglio resterà il patriarca Miron Cristea; agli esteri il sottosegretario Petrescu Comnen verrà nominato ministro; alla guerra sarà nominato il generale di corpo d'armata Ciuperca; entreranno a far parte del nuovo gabinetto, oltre il generale Ciuperca, anche l'attuale governatore della banca nazionale di Romania Costantinescu in qualità di ministro dell'industria, e due giovani ex parlamentari dell'ex partito nazional-contadino. Nel gabinetto entreranno anche altre personalità come ministri tecnici, inoltre, dall'attuale gabinetto usciranno tutti gli ex presidenti di consiglio, che sono ora ministri di Stato. Essi saranno chiamati a far parte di un consiglio privato della Corona, che sarà costituito domani stesso.

Disperate pressioni comuniste sul Gabinetto Blum

Occorrono uomini e artiglierie per salvare Barcellona e Thorez crede di poterle ottenere dal Governo

Berna, 29 marzo.

«Secondo notizie giunte a Berna da fonte ineccepibile il vice-presidente della Camera francese, Duclos, che è anche uno dei segretari del partito comunista francese, si è recato a Barcellona per ordine del Comintern allo scopo di accertare le reali necessità di quel governo per poi riferire alla centrale del partito comunista francese affinchè il segretario generale, Thorez, potesse svolgere i passi necessari presso il governo di Blum onde ottenere un più deciso intervento in Spagna. Il Duclos ha inviato il 25 marzo un dettagliato e documentato rapporto a Parigi sullo svolgimento della sua missione.

Ecco i punti più interessanti della relazione:

«Ho avuto un colloquio con i capi del governo di Barcellona ed ho parlato con vari commissari alle truppe e con alcuni generali. Tutti sono stati concordi nel dirmi che per salvare la Spagna repubblicana, sia pure ristretta alla sola Catalogna, è necessario un immediato arrivo di elementi combattenti freschi. Occorrono almeno trenta o quarantamila volontari internazionali per poter rinsanguare e ricostituire il corpo d'esercito da manovra che è assolutamente indispensabile per procedere ad una controffensiva efficace contro i franchisti. Per dare al corpo d'esercito da manovra, ultima salvezza della Spagna repubblicana, i volontari, che non sarà difficile raccogliere, bisogna assolutamente ottenere da Blum e Daladier il seguente materiale: 1) 45 batterie da 75 (180 pezzi); 2) 36 batterie da 155 C. (120 pezzi); 3) 10 batterie da 155 L. (40 pezzi); 4) 6 batterie mortai da 220 (24 pezzi); 5) 500 mitragliatrici Hotchkiss da 8 millimetri; 6) 600 fucili mitragliatori (modello 1924); 7) 220 mortai da fanteria Brandt da 81 millimetri; 8) 140 cannoni anticarro. — Per tali armi, il relativo funzionamento».

La relazione prosegue:

«Le tre divisioni italiane sono prossime ad esaurirsi e mancando ad esse i complementi per colmare i vuoti, è da prevedersi a breve scadenza il loro ritiro dalla linea di combattimento, la quale cosa avrebbe grande importanza per la necessità di propaganda. Per le aviazione mi sono convinto delle giuste ragioni esposte a Barcellona circa la necessità di esperimentare per quanto possibile i piloti e i materiali recentemente arrivati fino a che uomini e apparecchi siano perfettamente a punto e possano con sicuro risultato essere impiegati in formazioni di insieme anzichè sacrificarli sparpagliandoli nelle formazioni dell'aria esistenti e che sono troppo provate.

«Viveri e munizioni non mancano. Necessita invece il rapido sgombero in Francia dei feriti e malati più gravi che costituiscono un onere insopportabile per il servizio sanitario delle unità combattenti».

Thorez, non appena ricevuta la relazione di Duclos, si è recato a conferire con Leone Blum e Daladier. Daladier, pur convenendo sull'opportunità di aiutare il governo di Barcellona, ha dichiarato che, su due piedi, non poteva senza sentire prima il parere dello Stato Maggiore generale dell'armata, alla cessione di un così grosso lotto di artiglierie e relativo munizionamento. Thorez, rientrato alla sede del partito comunista, ha riferito ai suoi collaboratori le discussioni avute con Daladier ed ha dichiarato di aver scambiato con lui lo stesso del provvedimento, Leone Blum, davanti a Daladier, era un fantoccio senza volontà. Thorez si è recato a conferire alla Confederazione generale del lavoro con il capo della stessa, Leon Jouhaux, e poscia, di accordo con lui, a tutte le sezioni comuniste di Francia ha inviato l'ordine di:

a) continuare gli scioperi e le occupazioni in atto, ed allargarle;

b) intensificare la propaganda per la estensione del movimento a tutte le industrie siderurgiche e meccaniche;

c) ridurre al minimo possibile il lavoro in tutte le fabbriche che lavorano per la difesa nazionale.

Thorez ha poi conferito con l'ambasciatore della Spagna rossa a Parigi, Ossorio y Gallardo e gli ha detto che era convinto di ottenere tutto ciò che occorreva, dal governo francese, in breve volgere di giorni.

I rapporti franco-italiani

Voci di corridoio a Palazzo Borbone

Parigi, 29 marzo.

Nei corridoi della Camera si è parlato oggi parecchio dei rapporti franco-italiani e dell'opportunità dell'invio di un ambasciatore francese a Roma. Alcuni membri dell'U.S.R. — che è il partito del Ministro degli esteri Paul-Boncour — avevano creduto anche di poter precisare, nei corridoi della Camera, che per quanto riguarda la questione dei rapporti diplomatici normali con l'Italia il Ministro degli esteri si sarebbe recato in persona a Roma.

Biseo e compagni inaugurano una lapide ai caduti dell'«I Lama»

San Paolo del Brasile, 29 marzo.

Il Colonnello Biseo e gli altri aviatori della squadriglia dei Sorci Verdi, accompagnati dal R. Console Generale d'Italia, dal Federale e dal Direttorio dei reduci di guerra, hanno visitato la cappella votiva dei Caduti nel cimitero di Araca, inaugurando la lapide che ricorda i Caduti dell'apparecchio «I Lama».

IL NUOVO AMBASCIATORE DEL BELGIO A ROMA CONTE KERCHOVE DE DENTERGHEM con il personale dell'Ambasciata ed il Principe Ruffo, Cerimoniere di Corte, in Quirinale per presentare le credenziali al Re Imperatore.

CROLLI DI PREZZI alla Borsa di New York

Situazione gravosa al Messico

New York, 29 marzo.

Alla Borsa valori subito dopo l'apertura si è avuta un'affluenza eccezionale di ordini di vendita, la quale ha provocato nuovi crolli nei prezzi. I titoli hanno subito perduto da tre a quattro punti, raggiungendo nuovi minimi per l'ultimo triennio o quadriennio. Le U. S. Steel sono diminuite di 3 e tre ottavi passando a 40,75. Le Chrysler sono ribassate a 39,50 perdendo due punti e tre ottavi. Le Du Pont ne hanno perduti 4 e un ottavo, portandosi a 99,75.

Le vendite sono diffusamente attribuite al voto di ieri del Senato, di approvazione della legge sulla riforma burocratica la quale, a giudizio di molti, sarebbe la via scelta dal Presidente per rinforzare alcune provvidenze legislative limitatrici dell'attività privata. Non è infatti che dopo un'asprissima lotta che il Senato ha approvato colla maggioranza di soli 7 voti la radicale riforma degli uffici governativi voluta da Roosevelt accusato dagli oppositori di volere poteri dittatoriali. I senatori avevano ricevuto dai loro elettori circa 15.000 telegrammi che li esortavano a respingere il disegno di legge. Esso attende ora la finale approvazione della Camera dei rappresentanti.

Un'altra ragione di turbamento negli ambienti finanziari è data dalla riduzione del prezzo dell'argento. Dopo l'ordine dato ieri dalla tesoreria di sopprimere pel momento gli acquisti d'argento nel Messico, essa ha infatti ridotto il prezzo di acquisto di questo metallo sui mercati esteri dal 45 al 44 per cento per oncia. Gli ambienti competenti sono del parere che la misura indebolirà il mercato mondiale dell'argento e che il Messico non potrà vendere il suo argento all'estero che con perdite. Il «New Herald Tribune» informa da Washington che si tratta ora, astrazione fatta dalle dispute circa la espropriazione dei terreni petroliferi delle imprese americane al Messico, di un tentativo di impedire al governo messicano di concludere degli accordi col Giappone per ciò che concerne il petrolio accordando al Giappone delle concessioni nei porti della costa dell'ovest.

Certo è che la situazione economica del Messico appare sempre più difficile. Dall'agosto 1937 a metà di marzo le riserve di argento e d'oro della banca del Messico si sono assottigliate del 40 per cento. Si prevedono disposizioni inflazionistiche. Il dollaro è salito da 3,65 a 4,85 pesos. Poichè le vendite di benzina hanno subito una contrazione per mancanza di mercati, molti pozzi sono stati chiusi.

Le vicende di un telegramma del sindaco di Barcellona

Parigi, 29 marzo.

Una vivace discussione si è svolta al Consiglio Municipale di Parigi a proposito di un telegramma del sindaco di Barcellona che il presidente del Consiglio Municipale, signor Failliot ha, del resto, dichiarato di non avere mai ricevuto. Parecchi consiglieri di parte moderata si sono espressi in ordine alle atrocità commesse dai governativi.

Fra i consiglieri che hanno partecipato alla discussione, il signor Bolasière si è così espresso: «Se credete di dover rispondere al telegramma del sindaco di Barcellona — che a quanto pare non è mai giunto — chiedo di non dimenticare di protestare e di esprimere l'indignazione di tutta Parigi per i massacri di migliaia di preti e suore di carità caduti non sotto il fuoco dei bombardamenti aerei, ma assassinati dai governativi. Ciò che rende più odiosi questi delitti per tutti quelli che hanno una coscienza giusta ed onesta».

Gli ebrei di Gerusalemme in lutto per i funerali delle vittime di Safed

Gerusalemme, 29 marzo.

L'oleodotto è stato danneggiato in vicinanza di Nazareth ed il liquido che ne è uscito è stato incendiato.

Gli autori del sabotaggio hanno successivamente danneggiato la vicina linea ferroviaria ed interrotto tutti i fili telegrafici e telefonici della zona.

Oggi tutti i negozi di ebrei, in Palestina, sono stati chiusi per due ore. E il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende ebraiche in segno di lutto durante i funerali delle vittime dell'imboscata di Safed.

Le ricerche dell'autorità non hanno ancora portato all'accertamento della sorte toccata al meccanico ed alla giovinetta che erano fra i passeggeri di un autobus entrambi scomparsi.

(United Press)

La politica di Spaak di fronte alla Lega

Bruxelles, 29 marzo.

Durante la riunione della commissione senatoria degli affari esteri è stato discusso l'atteggiamento del Belgio di fronte alla S. d. N. La grande maggioranza della commissione si è dichiarata favorevole alla politica attualmente seguita dal Governo concernente le interpretazione dell'articolo 16 del Covenant, ed ha approvato la definizione del Ministro degli esteri, Spaak, definizione secondo la quale il Belgio potrà fissare con assoluta libertà il suo atteggiamento in caso di conflitto.

La maggioranza della commissione — esclusi i socialisti — ha espresso l'opinione che il Belgio debba designare d'urgenza un suo rappresentante commerciale presso il governo di Burgos.

15 morti e cento feriti in un disastro ferroviario a Rio

Un treno devia e investe due altri convogli fermi in stazione

Rio de Janeiro, 29 marzo.

Alla stazione centrale di questa città è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario.

Un treno elettrico che entrava in stazione a discreta velocità è improvvisamente deviato in seguito all'azionamento di uno scambio quando la motrice e già la prima vettura erano passate su di esso. Tutte le vetture successive sono deviate andando ad urtare un treno viaggiatori fermo rovesciando tre vetture. E' pure stato urtato un treno merci ed un vagone si è rovesciato.

Sono stati estratti dalle macerie quindici cadaveri ed un centinaio di feriti tra cui una ventina versano in pericolo di vita.

I danni materiali sono elevatissimi. Infatti sono andate completamente sfasciate otto vetture passeggeri, un carrozzone postale ed un vagone per il trasporto merce carico di uova.

La circolazione è completamente paralizzata e si crede che occorreranno alcuni giorni prima che possa essere riattivata.

Costruzioni romane scoperte a Dorchester

Londra, 29 marzo.

Nuove e importanti scoperte di costruzioni romane, sono segnalate da Dorchester, l'antica Durnovaria, dove lavori di scavo sono stati intrapresi all'inizio della primavera onde mettere interamente in luce i ruderi dei palazzi romani che secondo la tradizione, colà esistevano. I lavori saranno accelerati perchè il parco di Colliton, sotto il quale si sa o si pensa che esistano i palazzi principali, è stato comperato dal Consiglio provinciale del Dorset onde costruire su tale area il nuovo palazzo della Contea. Gli archeologi intendono quindi procedere a metodici lavori nel parco prima che su di esso si costruisca il nuovo fabbricato.

Finora sono state trovate tracce di quattro importanti costruzioni dell'epoca romana che saranno messe interamente alla luce, giacchè esse serviranno a tracciare un vasto piano di quella che era Durnovaria, una delle maggiori città dell'Anglia.

L'aeroplano misterioso caduto in Sardegna

Un colonnello francese partito per riconoscere gli avanzi

Parigi, 29 marzo.

Si annunzia da Biserta che il colonnello Carmagna ha lasciato Sidi Ahmed, per recarsi in Sardegna, per riconoscere gli avanzi dell'aeroplano caduto e possibilmente identificare i morti.

L'equipaggio era composto del comandante Irnemare, dell'aiutante pilota Martin, del capo sergente marconista Thomas e del sergente Youinou. Tutti erano ammogliati e padri di famiglia.

L'apparecchio scomparso aveva partecipato a delle manovre e recava il distintivo di uno dei partiti avversi. Questo particolare faciliterà la sua identificazione.

Quaranta pescatori periti nella tempesta sulle coste norvegesi

Oslo, 29 marzo.

La violenta tempesta che ha imperversato la scorsa settimana sulla costa norvegese di Finmark è la più grave che sia stata registrata da 17 anni. Quaranta pescatori sono periti, in una sola famiglia si sono annegati il padre e 4 figli.

Fallito attentato contro il Presidente del Governo di Nanchino

Pechino, 29 marzo.

Il Presidente Wang Keh Min, del Governo provvisorio autonomo di Nanchino, ieri sera, mentre percorreva con la sua automobile le vie centrali della città in compagnia del suo segretario particolare, un funzionario giapponese, è stato fatto segno ad un attentato. Cinque individui gli hanno scaricato contro le loro armi. L'auto è rimasta crivellata dai proiettili, ma il Presidente ed il suo segretario sono rimasti incolumi.

Il viaggio inaugurale dell'autoservizio di gran turismo sulla Roma-Firenze

Perugia, 29 marzo.

Alle 17.30 di oggi sono giunti i due torpedoni della «S.I.T.A.», che compiono il viaggio inaugurale dell'autoservizio settimanale di grande turismo sulla linea Roma-Firenze. Uno dei torpedoni recava a bordo i rappresentanti dei più importanti quotidiani italiani e parecchi corrispondenti di giornali stranieri, nonchè il comm. ing. Santoro, amministratore delegato della S.I.T.A., il cav. Parenti, direttore della sede di Roma, l'ing. Girardi della S.I.T.A.

I torpedoni hanno sostato circa un'ora a Viterbo e tre ore ad Orvieto, ove turisti e giornalisti hanno avuto modo di ammirare gli stupendi monumenti dell'antica arte italiana. A Perugia i viaggiatori sono stati ricevuti dal presidente dell'Ente del turismo, conte Ansidei di Catrano, e da funzionari della C.I.T. Alle 21 le organizzazioni turistiche locali hanno offerto un pranzo ai giornalisti, e ad esso hanno partecipato anche S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il vice-Preside della provincia, il presidente dell'Ente del turismo, ecc. Allo spumante il podestà ha parlato brevemente mettendo in evidenza l'importanza turistica del servizio Roma-Firenze, ed è stato vivamente applaudito.

Domattina turisti e giornalisti partiranno per Assisi, dove visiteranno la città e la basilica Santa Maria degli Angeli, quindi proseguiranno per Siena dove giungeranno verso le 18. Il viaggio avrà termine a Firenze giovedì sera.

Un giocatore al lotto pentito all'ultimo minuto perde 300 mila lire

Verona, 29 marzo.

Per la ruota di Bari uscivano sabato scorso i numeri 12 38 29 21 20. Un sarto veronese aveva giuocato tali numeri, proprio per la ruota di Bari, formando una quaterna secca di 5 lire. Egli aveva incaricato della giocata una sua ragazza di laboratorio, ma poi l'aveva richiamata perchè non credendo che il 12 e il 38 fossero numeri buoni, aveva deciso di capovolgere i numeri stessi, ricavandone il 21 e l'83. Ma per questa decisione perdeva 300 mila lire.

L'esecuzione a Milano dell'uccisore della chiromante

Milano, 29 marzo.

Questa mattina, alle 5,50, è avvenuta in una cava di Novate Milanese l'esecuzione dell'operaio Paolo Ambrogio Zanoncelli, di 43 anni, condannato dalle Assise di Milano, con sentenza del 10 dicembre scorso, come si ricorda, alla pena capitale, per avere, la notte dal 19 al 20 maggio dello scorso anno, in Lodi, strangolata nel sonno per derubarla, la chiromante Giovanna Bonali, ritenuta assai danarosa.

Contro tale sentenza lo Zanoncelli aveva ricorso in Cassazione, sostenendo i suoi difensori ch'egli avrebbe avuto volontà inizialmente di consumare il furto senza sopprimere la povera Bonali, tanto che egli non portò con sè alcuna arma e uccise con un grimaldello trovato sul posto. Ma la Corte, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, respinse nei giorni scorsi il ricorso. Anche la domanda di grazia presentata dagli stessi difensori ebbe esito negativo.

Suonatore girovago e mutilato possessore di poche lire ucciso a scopo di furto

Brescia, 29 marzo.

Dopo avere trascorso la serata di ieri visitando parecchie osterie, a Tormini presso Salò, si avviavano alle 23 verso Villanova il fornaio Antonio Bini e l'elettricista Francesco Bergoni, entrambi di 24 anni, insieme con il suonatore ambulante mutilato di una gamba Luigi Vigolo, di anni 32, da Manerba, che teneva a tracolla la sua fisarmonica. Ad un tratto i due giovani, di comune accordo, assalivano il suonatore percotendolo con pugni e calci e derubandolo delle poche lire che aveva in tasca; e poichè, quantunque ferito, il poveraccio continuava ad invocare aiuto, lo gettarono in un canale industriale, dove annegava. La fisarmonica ed il cappello della vittima rinvenuti da un passante sulla sponda del canale condussero alla scoperta del cadavere ed all'arresto degli assassini da parte dei carabinieri di Salò, ai quali i due giovani hanno finito per fare piena confessione del delitto.

Sorpreso nel sonno e ucciso con una coltellata

Milano, 29 marzo.

Da Trezzano sul Naviglio è stato trasportato stamane all'ospedale maggiore in condizioni disperate il colono Mario Vezzoni, di anni 34, che presentava una profonda ferita di coltello alla regione ascellare sinistra e che è spirato poco dopo.

Interrogato dai familiari accorsi alle sue grida, il Vezzoni aveva narrato che verso le tre della notte si era svegliato di soprassalto e aveva scorto un individuo che, entrato nella sua stanza e avvicinatosi al suo letto, gli aveva vibrato una tremenda coltellata. Il ferito aveva dichiarato che non sarebbe stato in grado di riconoscere il feritore. Così il giovane contadino moriva portando nella tomba il segreto della sua fine. Ogni congettura potrebbe essere azzardata; tuttavia le pronte indagini dell'autorità pare siano già a buon punto per l'arresto dell'assassino.

CRONACA

Gli industriali e il Politecnico

12 milioni e mezzo per la nuova sede del Lingotto e per il successivo esercizio - Il plauso di Starace per l'assunzione dei reduci

Come già abbiamo pubblicato, l'on. Mazzini, presidente dell'Unione fascista degli industriali della nostra Provincia, ha fatto un'ampia relazione al Comitato dell'Unione stessa, esponendo l'opera autarchica compiuta e in svolgimento mentre si attende con ansioso fervore la visita del Duce. La relazione ha però investita tutta la materia inerente all'organizzazione, ed è da mettere in prima linea il trasloco del Politecnico negli stabilimenti Fiat al Lingotto, quando questi saranno sgombrati per le nuove costruzioni in corso.

Nell'informare che tali stabilimenti saranno concessi a condizioni di favore del senatore ing. Giovanni Agnelli e che l'iniziativa del trasloco è dovuta a S. E. Vallauri, l'on. Mazzini ha sottoposto al Comitato una proposta da inoltrarsi al Ministero delle Corporazioni, in base alla quale gli industriali torinesi si dichiarano pronti ad effettuare un versamento di 0,50 sui salari e stipendi corrisposti ai propri dipendenti nel periodo 1° aprile 1938-30 settembre 1942, costituendo così un versamento di lire 2.500.000 per il 1938 quale concorso alla spesa di impianto, e costituendo per gli anni successivi un fondo di 10 milioni per assicurare un concorso di spese di esercizio di lire 500.000 annue derivanti dagli interessi del fondo suddetto. Il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta con la quale, unitamente al concorso del Governo, del Comune, della Cassa di Risparmio e di altri Enti, viene ad essere assicurata la realizzazione di una impresa di tanta importanza per la cultura italiana.

Il relatore ha quindi parlato delle disposizioni relative agli aumenti salariali e delle recenti norme sui cottimi, che ha assicurato aver ottenuto nella provincia la più esatta e precisa applicazione ed ha poi accennato all'assunzione dei reduci dall'A. O. I., rilevando come pure in questo campo la sollecitudine degli esponenti delle industrie sia stata larghissima, al punto da meritare l'ambito elogio del Segretario del Partito. Torino è stata inoltre la prima ad estendere l'assistenza sanitaria ai famigliari degli operai iscritti alle Casse Mutue malattia industria.

La relazione si è conclusa con una larga informazione su tutti i problemi di cui l'Unione ha affrontato lo studio e la soluzione.

TEATRI

L'operetta viennese all'Alfieri

Riccardo Tauber ne *La casa delle tre ragazze*

Un'altra splendida affermazione della Compagnia viennese d'operette Guder-Guntran; un altro superbo successo di Riccardo Tauber in questa romantica *Casa delle tre ragazze*, che è ritornata, dopo tanti anni, in una edizione eccezionale, gustosamente elegante e perfetta in ogni particolare. Ogni scena un vivace quadro vivente del pittoresco ottocento viennese del tempo di Schubert; una leggiadria di scenari, una vaporosità di costumi che deliziavano gli occhi mentre le musiche immortali del grande maestro allietavano il cuore. Spettacolo, insomma, degno della poetica vicenda. Che dire ancora di Riccardo Tauber, dopo il magnifico debutto dell'altra sera? Questo eccellente tenore, che è uno fra i più rinomati interpreti di Schubert, si è ancora una volta rivelato attore compito, i cui notevoli mezzi scenici completano le considerevoli sue doti vocali e ne fanno, oltre che un cantante di valore, un artista perfetto. Il pubblico — che ieri sera era più numeroso di quello della prima recita — lo ha entusiasticamente acclamato, riconfermandogli la sua stima. Specialmente al secondo atto, quando l'illustre tenore ha cantato due «lieder» di Schubert: *Serenata* e *Tu sei la pace*, gli applausi sono scrosciati fragorosi in un impeto di schietta ammirazione.

Accanto a Tauber si è affermata la giovanissima soprano Erika Druzovic. Cantante squisita, intelligente e attrice spigliata e distinta, essa è stata una graziosissima Hannerl, che il pubblico ha molto ammirata, tributandole i più calorosi applausi. Hilde Harmath, già apprezzata la sera precedente, ha assolto con bravura la parte di Grisi. Garbato il simpatico Kochner, e piacevolissimo Tscholl il comico Imhoff. E tutti gli altri, che per brevità di spazio non nominiamo, hanno contribuito efficacemente alla riuscita dello spettacolo, perchè anche il più modesto attore della Compagnia è un elemento prezioso. Il corpo di ballo dell'Opera di Vienna ha dato un altro ottimo saggio della sua bravura, unitamente al suo valoroso primo ballerino e coreografo Toni Birkmayer. Bene anche l'orchestra diretta con molta cura dal maestro Max Roth. Stasera *La casa delle tre ragazze* si replica per l'ultima volta; e domani recita di commiato della Compagnia col *Paese del sorriso* di Lehar.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: il concerto Tauber

Il salone si aprirà alle ore 16 precise

Il nostro Salone si aprirà oggi alle ore 16 precise agli invitati al concerto di Riccardo Tauber e delle cantanti Hilde Harmath ed Erika Druzovic. L'ingresso sarà chiuso alle ore 16,45 per dar modo agli invitati di ascoltare l'importante discorso che il Duce terrà al Senato alle ore 17 e che un apposito altoparlante ritrasmetterà nel Salone. Non appena il Duce avrà terminato di parlare, avrà inizio il concerto, l'annuncio del quale, come prevedevamo, ha destato fra i nostri amici il più schietto entusiasmo. Numerosissime sono state infatti le richieste e, benchè in breve volgere di tempo, tutti i biglietti disponibili si siano ieri esauriti, durante la distribuzione, molti dei nostri amici ne sono rimasti privi, con loro somma delusione e nostro vivo rammarico. L'eccezionale concerto di oggi, di cui è protagonista il celebre tenore, comprende, come abbiamo annunciato, un programma di squisite e alte musiche da camera. Accompagnandosi al pianoforte, Riccardo Tauber farà gustare alcuni Lieder di Schubert, fra gli altri Ständchen (Serenata), Der Doppelgänger (Il mio simile), *altri canti, per esempio Un sogno di Grieg. Prima di lui le signore Harmath e Druzovic canteranno arie e Lieder di noti autori moderni.*

G.U.F. — Stasera al Conservatorio concerto dell'arpista Luigi Maria Magistretti (musiche di Händel, ab. Rossi, Rameau, Bach, Debussy, Strauss, Fauré, Guarino, Paganini) e del violoncellista Luigi Gasparini, accompagnato dal pianista Tullio Macoggi (musiche di Porpora, Bach, Piatti, Castelnuovo-Tedesco).

SPORT

L'on. Alessandro Tarabini rappresenterà S. E. Starace alla «Mille Miglia»

Roma, 29 marzo.

Alla competizione per la 12.a Coppa delle Mille Miglia, che si svolgerà il 3 aprile XVI con partenza da Brescia, il Segretario del P.N.F. sarà rappresentato dal Luogotenente Generale on. Alessandro Tarabini.

Orlandi batte Crispos ai punti

Milano, 29 marzo.

Nella riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Puccini, gremito in ogni ordine di posti, Orlandi ha incontrato il campione greco Crispos e lo ha battuto ai punti in 10 riprese dopo un incontro assai combattuto. Ecco gli altri risultati della serata: *Medio-leggeri*: Theodorescu (Romania) b. ai punti Crespi, di Roma, in 10 riprese; Riboldi, di Milano b. Bonetti, di Cremona, ai punti in 6 riprese. - *Pesi medi*: Alessandrini, di Ancona, b. Kid Floran (Francia), ai punti in 10 riprese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA